Mensile - Anno CXXIX - nr. 4
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 4/2005

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Aprile 2005



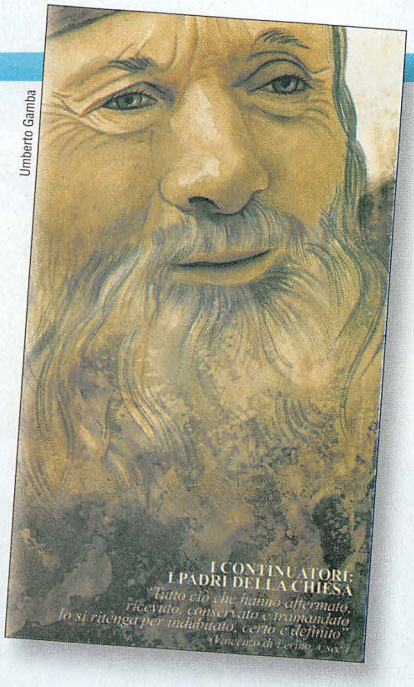
RATISBONNE

CRISTIANOFOBIA

UN PAESE CHE VA

di Pascual Chávez Villanueva

RINGIOVANIRE IL VOLTO I GRANDI PADRI ANTICHI

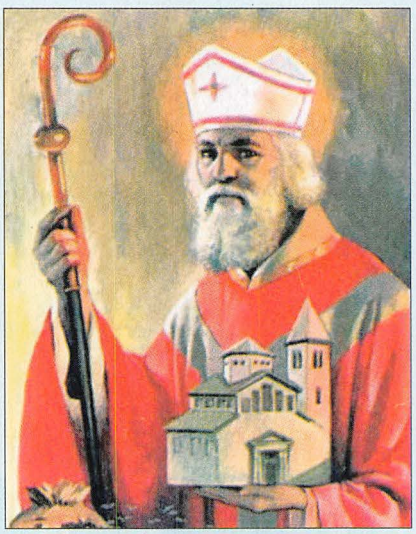


L'era post/apostolica è stata segnata dai Padri della Chiesa che hanno "stabilizzato" la dottrina sparsa a piene mani dagli apostoli del Signore e accolta da genti diverse per lingua, cultura, tradizioni, usi...



Gli Apostoli avevano fatto quanto il Signore Gesù aveva comandato loro. Fra i primi convertiti al cristianesimo c'era di tutto: gente semplice e di scarsa cultura, plebei, schiavi, ma anche uomini liberi, patrizi romani, uomini insigni nel campo delle lettere e delle scienze, magistrati... Le nuove comunità abbisognavano di pastori santi, saggi e prudenti, capaci di capire le sfide e risolvere i problemi che cominciavano a sorgere entro e fuori le comunità. La realtà diventava sempre più complessa, il che richiedeva una struttura più robusta che potesse sostenere, proteggere e promuovere la crescita del corpo sociale.

■ **Vivi gli Apostoli**, i problemi dell'autorità, dell'identità e dell'autenticità erano garantiti, come dimostrano la prima assemblea di Gerusalemme (At 15) e le lettere di Paolo. Il problema dell'inculturazione del Vangelo e il bisogno di rispondere alle necessità delle comunità in vista della sua organizzazione, dell'amministrazione dei sacramenti, dell'insegnamento dottrinale e dell'assistenza caritativa portarono alla creazione di uffici e ministeri, per i quali si cercarono uomini competenti e di integra reputazione: diaconi, annunciatori della Parola, catechisti. La diffusione delle comunità in contesti sempre diversi non intaccò il senso di unità, di comunione e di appartenenza all'unica Chiesa che Paolo aveva descritto come *corpo mistico di Cristo.* I primi cristiani celebravano e rafforzavano questa unità nella *frazione del Pane*, nella condivisione della stessa fede e nella loro comunione con il Vescovo. I fedeli a loro volta partecipavano alla vita della comunità, e fino al secolo V e VI i vescovi erano eletti dal popolo tra le persone che spiccavano per la conoscenza e l'interpretazione della Sacra Scrittura, dimostravano prudenza e saggezza nel governo, coerenza nella vita personale, capacità nel discernimento delle diverse correnti filosofiche e culturali che sorgevano nella società e all'interno della stessa Chiesa. Per la loro santità riconosciuta e per l'ortodossia e l'eccellenza della loro dottrina, un gruppo di questi pastori sono considerati come i *Padri della Chiesa.*



Sant'Ambrogio.

■ **Dopo il Concilio di Nicea** (325), spartiacque nella storia della Chiesa antica, *Basilio* rappresenta una figura esemplare del secolo IV. Sedotto da Cristo abbandona la carriera d'intellettuale e si mette alla ricerca di Dio nella solitudine. Nominato vescovo, diventa impareggiabile predicatore e scrittore proficuo che affronta i grandi problemi e le controversie della sua epoca. ***Ambrogio*** era governatore di Milano e catecumeno, quando fu eletto vescovo dalla folla. Accettò come volontà di Dio, e si presentò come uomo libero e coraggioso davanti ai poteri temporali, ai quali chiedeva coerenza e *pubblica* penitenza quando i loro errori erano *pubblici.* Arricchì la Chiesa con opere di esegesi e il primo trattato di morale cristiana: "*De Officiis ministrorum*". ***Girolamo***, appassionato studioso delle Sacre Scritture e della letteratura cristiana orientale, iniziò la traduzione di parecchie opere, perché fossero conosciute in Occidente. A lui si deve la "Vulgata", traduzione latina della Bibbia. ***Agostino*** è forse il più conosciuto. Dopo un'adolescenza travagliata e una prima giovinezza in ricerca, trovò quello che cercava, ascoltando un'omelia di Ambrogio. Le conversazioni con lui, la lettura della Bibbia, l'insistenza e l'instancabile preghiera di sua madre, Monica, lo

Aprile 2005
Anno CXXIX
Numero 4



In copertina:
L'Albania è ormai una democrazia... ma le difficoltà per raggiungere stabilità e sicurezza sono a livelli di guardia. Eppure il Paese ce la farà.
Foto: *Giancarlo Manieri*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Cristianofobia** *di Silvano Stracca*

CASA NOSTRA
14 **Ratisbonne** *di Francesco Mosetto*

FAMIGLIA SALESIANA
18 **L'avventura di Bronislao** *di Giuliano Gadek*

VIAGGI
20 **Un paese che va** *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA
23 **Una sigla per la Parola** *di Mario Filippi*

FMA
28 **La frontiera degli invisibili** *di Maria Antonia Chinello*

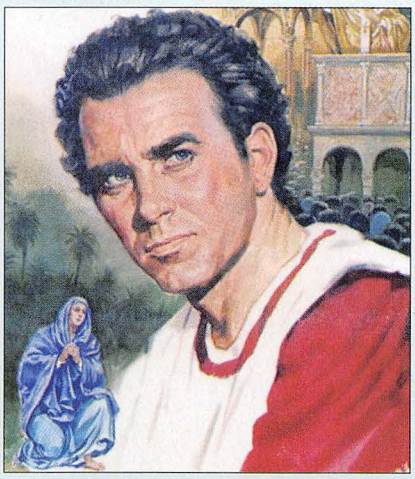
RUBRICHE
2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Il punto giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 8 *In Italia & nel Mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Doctor J.* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Movimento Salesiano* – 37 *Laetare et benefacere...* – 38 *Sfide etiche* – 40 *Dibattiti* – 42 *Prima pagina* – 43 *Il mese* – 44 *I nostri morti* – 45 *Relax* – 46 *I nostri santi* – 47 *In primo piano/Focus*



San Girolamo.

condussero alla conversione definitiva nel 386. Dieci anni più tardi è vescovo di Ippona. Per 34 anni si votò all'istruzione del popolo di Dio attraverso un'inesauribile e ricchissima predicazione. Testimone e difensore della fede di fronte alle eresie della sua epoca, fu formatore e modello di pastori, chiamati a essere disponibili ad alimentare il proprio gregge e a dare la vita per esso.

Ho citato soltanto alcuni nomi illustri, ma se ne potrebbero aggiungere molti di più, come per esempio in Oriente *Giovanni Crisostomo, Clemente Alessandrino, Origene, Atanasio, Gregorio di Nissa, Gregorio Nazianzeno.* E ancora in Occidente *Cipriano di Cartagine, Leone, Gregorio Magno...* I loro scritti non cessano di essere nutrimento per il popolo di Dio. □



Sant'Agostino e la mamma santa Monica.

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

IL CAVALLO DI CALIGOLA

Sembrano tornati i tempi di Caligola: l'individuo – chiunque esso sia – vale nella misura del potere che rappresenta. Per cui, anche un cavallo...

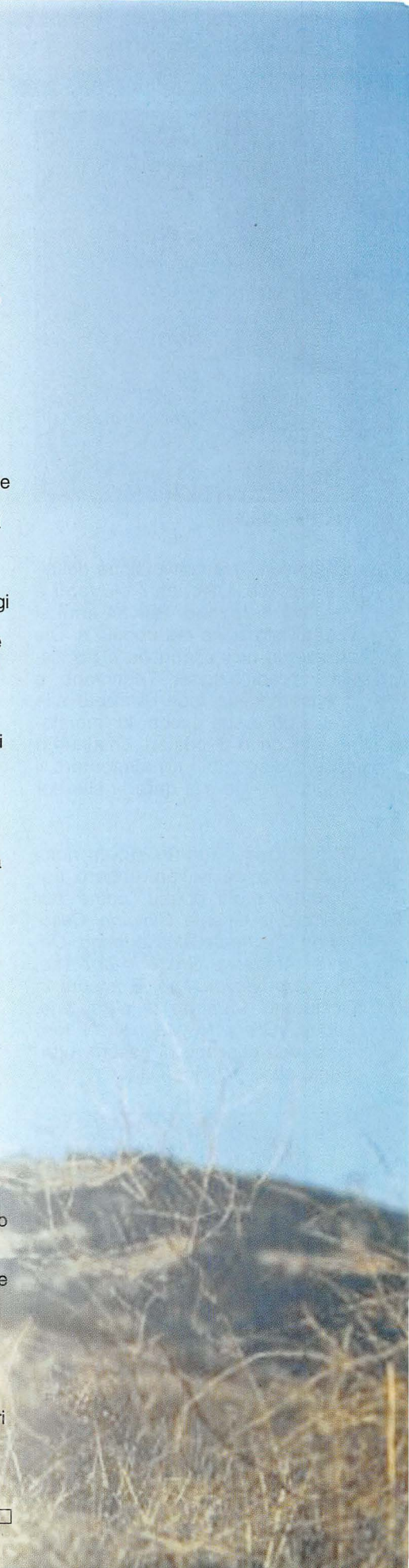
L'impunità per i potenti che diventa una questione di principio in una società democratica, fondata sull'uguaglianza di tutti davanti alla legge, può mettere a rischio il principio di responsabilità che regola la convivenza civile. Portando agli estremi anche in campo etico e giuridico il principio liberista dell'economia dalla mano libera, si favorisce l'individualismo sfrenato nel quale prevale sempre il più forte e dove ciascuno, anziché a collaborare per il bene comune, mira a difendersi o a trarre vantaggio per sé. Il sistema etico e giuridico, di conseguenza, deve rappresentare e garantire – secondo questa mentalità – la nuova scala di valori imperniati sull'individualismo e l'utilitarismo. Dove l'individuo non vale in quanto persona ma nella misura del potere (politico o economico specialmente) rappresentato e dove ai forti, non solo viene garantita l'impunità, ma dove si ritiene un valore e un progresso sociale garantire l'impunità ai potenti di turno.

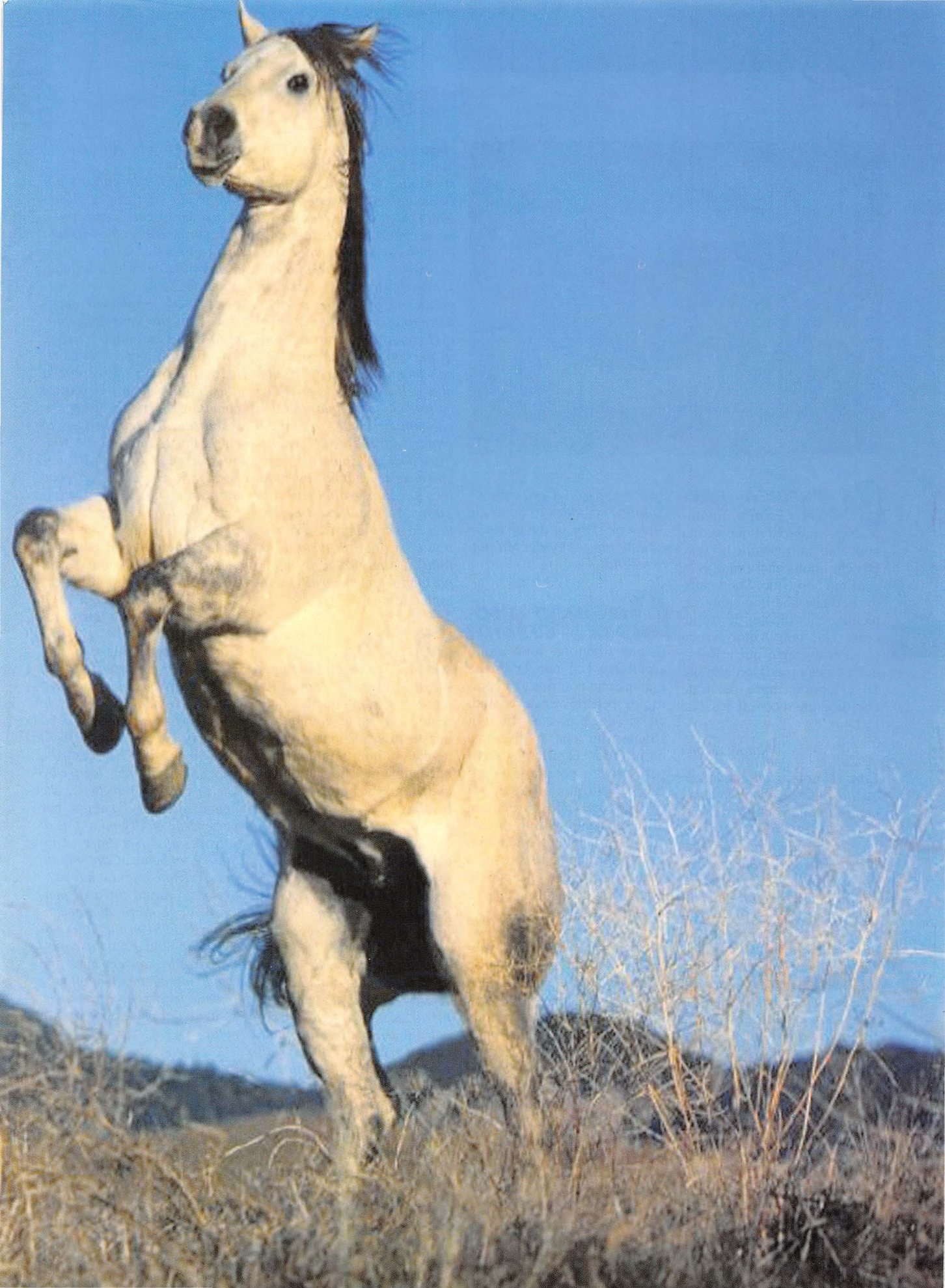
□ Ci si richiama alla pretesa modernità di tali scelte giuridiche per liberare da lacci e laccioli il mercato e i suoi attori più fortunati e riusciti. **In realtà si scivola sostanzialmente nel tempo in cui Caligola poteva fare senatore il suo cavallo e tutti dovevano gioire o trovare geniale una tale demenza**, pena la morte per lesa maestà. Si ripete spesso che la condizione delle nostre società democratiche è tanto diversa da quei tempi bui in cui il signore di turno infrangeva impunemente le regole sociali, con gravi conseguenze per i sudditi e non ne pagava le conseguenze. Sui banchi di scuola, il Manzoni ha ricordato a tante generazioni di italiani una storia di prepotenza nobiliare capace di crocifiggere la vita dei poveri. Oggi si afferma che la democrazia è una garanzia di fronte a possibili e analoghe pazzie e soprusi. Sarebbe vero se le nostre democrazie fossero sane, partecipate, vive e non sfinite. O se fosse accertato che le democrazie, una volta stabilite, restassero per sempre garantite. Ma così non è. La storia, dai tempi di Platone ce lo ha insegnato in tutte le salse.

□ Oggi anche le migliori e più affermate democrazie dell'Occidente corrono gravi rischi, non tanto e non solo per la ridotta partecipazione della gente, ma per il potere manipolatorio che i nuovi mezzi di comunicazione di massa hanno. Non è nuovo l'allarme che saggi di ogni paese del mondo hanno lanciato sul pericolo che le democrazie si trasformino lentamente e in maniera indolore in telecrazie. E non si deve sottovalutare la crisi mondiale della stampa, sempre più concentrata in mano di pochi magnati, alcuni dei quali presenti in ambigue aree commerciali sul limite della legalità.

□ Mettere alcuni cittadini al di sopra della legge, fossero anche cittadini eletti democraticamente, non rafforza gli stati democratici. È, *mutatis mutandis*, fare più o meno la stessa operazione di Caligola. E crea problemi ai percorsi educativi. I giovani sono sensibili alla giustizia non solo perché – di solito – difendono i deboli, ma anche nel senso che ritengono giusto che ciascuno paghi le sue colpe per reati liberamente commessi. Convincerli che i propri governanti o i parlamentari, o categorie sociali privilegiate possano farla franca, grazie a leggi che li rendono immuni dalle inchieste giudiziarie, non sarebbe né facile né redditizio per nessun educatore.
Dal momento poi che coloro che sono eletti dovrebbero presentarsi agli elettori senza avere scheletri nell'armadio passibili di azione penale da parte della magistratura.

□ Anche le vicende di alcuni dittatori moderni ci aiutano a capire: avevano fatto leggi e cambiato la costituzione per rendersi immuni dal dovere di rispondere davanti alla gente dei propri atti. E apparire anzi dei benefattori del popolo. Avevano anche i numeri per farcela. Ma la riuscita è stata temporanea. La storia, prima o poi, scopre i coperchi. □





LETTERE AL DIRETTORE



LA PREDICA BARBOSA. Esimio direttore, Non vado più a messe, ma non sono solo, perché ho sentito che molti altri fanno o la pensano come me. Sono stufo di prediche che non sanno di niente, che dicono le solite cose, che non hanno succo [...] Per esempio qui a Roma nella chiesa (*omissis*) alle ore 10 celebra sempre un frate che dice un sacco di fesserie [...]

Natale, Roma

Caro Natale, sono stato in quella chiesa, una domenica mattina, spinto dalla sua lettera. C'era un frate, in effetti, un po' anzianotto, che celebrava. Ho atteso buono buono la predica. Le "fesserie" che ho sentito sono del tipo: "Bisogna essere onesti, fratelli, per i disonesti, quelli che rubano che frodano, ecc. c'è l'inferno e ben meritato!"... "È uno scandalo che grida vendetta che le famiglie si dividano: non esiste più la fedeltà a un solo amore.... Bisogna essere fedeli a un solo amore perché l'amore è la cosa più grande di tutte. E non è giusto non soffrire un po' per mantenerlo l'amore – proprio così ha detto – e non si può sfruttare l'amore per i propri piaceri, bisogna sottomettersi all'amore perché è come sottomettersi a Dio. Infatti, dice san Giovanni, che Dio è l'amore...", e via di questo passo. Caro signor Natale, se queste sono le "fesserie", mi sa davvero che è cambiato il mondo. Ma non in meglio!

ANNUNCIO O CODICE CIFRATO? Esimio direttore, sono molto arrabbiato [...] con la lingua italiana che non riesco a capire più, benché venga da studi classici [...] È così fitta di stranierismi che è diventata un'impresa capirla – stavo per scrivere decifrarla – anche per chi non è digiuno di italiano (nel mio curriculum ci sono anche tre anni di università in lettere moderne) [...] A lei capita lo stesso, o sono solo io che incappo in frasi incomprensibili o quasi?

Vincenza, Pavia

Cara signora, "incappo" anch'io! Guarda caso, proprio oggi prima di leggere la sua lettera stavo scorrendo l'articolo di una rivista scientifica che presentava alcune novità riguardanti aggiornamenti di servizi del portale della Microsoft. Le trascrivo un periodo: "Un paio di nuove beta *e qualche nuovo* update*; sono le ultime mosse di* Msn *che ha introdotto la versione di sviluppo di* Spaces*, il suo nuovo servizio di* Weblogging*, e quella del* Messenger 7.0*; i due servizi saranno integrati, tra loro e con la* release *– aggiornata – di* Hotmail*. I* blog. Msn Spaces*, disponibile in 14 lingue in 26 Paesi, offre tre livelli di controllo sugli utenti che possono accedere al* blog *creato". Come vede, siamo sulla stessa barca, attendendo con l'imbarbarimento anche il malinconico tramonto della bella lingua di Dante, Manzoni, Leopardi &* company *(tanto per essere "á la page!")... con buona pace dell'Accademia della Crusca e di tutti i cultori della lingua italiana che non riescono – o non vogliono – frenarne il declino. Altre nazioni (Spagna e Francia in testa) hanno inventato loro vocaboli, rifiutando l'inglese. Ma a noi che l'inglese non lo sappiamo?... Ebbene, non ci si tolga il gusto di far finta di saperlo, scrivendo o parlando come sopra!* O tempora o mores!

O.... O.... Caro dir., [...] "**o scegli la legge o scegli la libertà**", "non esiste legge se non quella dello Stato". Mi sono convinto di queste affermazioni. Lei che ne dice di queste intuizioni di uno studente che ha cominciato a masticare un po' di filosofia?

Vincent, Roma

Caro Vincent,
a dir la verità, io ho sempre creduto che l'unico modo per giungere alla terra della libertà sia quello di seguire la strada della legge. Della legge naturale, s'intende. Questo mi insegnavano quando sedevo tra i banchi di scuola, come tu adesso, questo ho cercato di trasmettere poi dalla cattedra. E non venirmi a dire che il tuo prof. di filosofia afferma che non esiste legge naturale, che bene e male sono più idee soggettive che realtà oggettive, che è impossibile avere la certezza che una cosa sia giusta e un'altra sbagliata... quindi non esiste moralità e quindi alcune affermazioni sulla moralità o meno di un'azione sono più poesia, arte che non giudizi oggettivi, ecc.
La moralità, mio caro, è più simile alla scienza che all'arte, nel senso che l'arte crea e la scienza scopre. Mi capisci? Ti faccio un "truismo", cioè ti dico una cosa lapalissiana, scontata: se non esistesse legge sul bene e sul male superiore a quella fatta dallo Stato, allora l'individuo sarebbe "sempre" in torto se si ribellasse allo Stato (per esempio allo Stato tiranno) e volesse cambiare. Se è lo Stato che stabilisce (quindi crea) ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, non è mai giusto opporsi allo Stato che sarebbe uno Stato/Dio. Per cui, il ribelle che lotta contro lo Stato totalitario, o l'eroe che combatte e muore per la giustizia, o il profeta che annuncia un futuro di tragiche conseguenze non sarebbero degli eroi, sono sempre e solo fior di farabutti.
Caro Vincent, la legge morale è scoperta, non creata (dallo Stato). Insomma, non è un prodotto umano. Se lo fosse, le conseguenze sul piano pratico sarebbero letali, regnerebbe il caos universale. Per assurdo, uno Stato potrebbe legiferare che la tortura è un bene, che ammazzare un bambino per prelevarne gli organi al fine di salvare un... servitore dello Stato è un bene... Continua tu, poi scrivimi quanto hai scoperto su questa linea di pensiero! Voglio dire, non accontentarti delle prime affermazioni che senti a scuola, ragiona, tira le conseguenze fino quelle ultime, perché non tutte le belle frasi sono vere, anche se dette dal professore di filosofia.

PARADOSSI D'OGGI. Caro direttore, sarò diretta e breve: si può mai sapere perché siamo sempre più "arrabbiati", e badi il vocabolo non mi sembra improprio, anche se è... animalesco. Siamo sempre più insofferenti man mano che conquistiamo nuove mete, arriviamo a nuo-



vi traguardi, ma siamo sempre più a disagio con noi stessi e con gli altri [...]

Paola, Verona

Provo a darle la risposta di un "comico" serio, l'americano George Carlin! Mi pare che abbia azzeccato il nocciolo del problema, anche se la sua, addossando le colpe di questa situazione a... (veda lei a chi) si configura più come una denuncia che come una soluzione.

Abbiamo edifici sempre più alti
ma moralità sempre più basse;
Autostrade sempre più larghe,
ma orizzonti sempre più ristretti.
Spendiamo molto di più
ma abbiamo molto di meno.
Abbiamo case sempre più grandi
ma famiglie sempre più piccole.
Abbiamo molta più istruzione
ma molto meno buon senso.
Abbiamo molte più comodità
ma molto meno tempo per goderne.
Abbiamo molti più esperti
ma anche molti più problemi.
Abbiamo molte più medicine
ma molto meno benessere.
Adoriamo molto più la TV,
ma molto meno Dio.
Abbiamo moltiplicato i nostri beni
ma ridotto pericolosamente i nostri valori.
Parliamo molto
ma amiamo poco.
Sappiamo come guadagnarci da vivere
ma non sappiamo "come" vivere.
Abbiamo aggiunto anni alla vita
ma non vita agli anni.
Cerchiamo affannosamente la vita nell'universo
e ammazziamo senza pietà la vita sulla terra.
Abbiamo conquistato lo spazio esterno
ma abbiamo perduto quello interno.
Abbiamo dominato l'atomo
ma ci facciamo dominare dai nostri pregiudizi.
Sappiamo realizzare ricchi profitti
ma povere relazioni.
Siamo forse grandi uomini
ma abbiamo piccoli caratteri...

Allora, cara signora, o signorina, si capisce quel che ci resta da fare?

APPELLI

Mamma Irene, ti cerco dal 1966. Mi hai partorito a Palermo presso la clinica "*Arcobaleno*" l'8 febbraio 1966. Ti hanno detto che stavo male e che poi sono morta. Ma io sono viva e ti cerco ancora. **Maria 339/41.16.237 - 349/75.01.814.**

Desidererei conoscere signore della zona di Varese, per scambi di opinioni, condivisione del tempo libero, visite a musei, audizioni musicali, conferenze, viaggi last-minute, ecc. **Graziella Colombo, Via al Motto, 3bis – 21026 Gavirate (VA).**

Mio figlio è affetto dalla rarissima sindrome *Nail-Patella*. C'è qualche mamma che ha lo stesso problema? Come possiamo aiutarci e consolarci insieme? **Cettina Geraci, Via Fangio, 4 – 92026 Favara (AG).**

Sono un 37enne solo e un po' sfiduciato. Vorrei tanto corrispondere con quanti vorranno, a scopo di amicizia. **Matteo La Cara, P.za Sturzo, 4 – 90139 Palermo.**

Volete schede telefoniche, francobolli italiani in lire ed esteri, immaginette locali? Richiedeteli a: **Totò Bennici, Via Manzoni 11, 92100 Agrigento.**

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

SPIRITO E CERVELLO. Caro Direttore, ho letto su un libro che quasi per caso mi è capitato tra le mani, che lo "spirito" non è nient'altro che il cervello... e il pensiero è solo il risultato dell'attività cerebrale. La cosa, non so nemmeno io il perché, mi pare suggestiva. Mi può spiegare meglio questa faccenda?

Silvio, Ladispoli

Caro Silvio, sto pensando a certa gente che di cervello sembra averne davvero poco. Poveretti! Adesso capisco perché alcuni non tirano fuori un'idea nemmeno se gliela cavi con le pinze... Ti dirò perché la cosa ti attira e tu scrivimi se ci ho azzeccato. Il materialismo (cioè la filosofia che afferma che tutto è materia e dunque non esiste spirito, perciò nemmeno lo Spirito per eccellenza che è Dio) nega per ciò stesso anche il "libero arbitrio", la responsabilità morale. A corti discorsi, nega la colpa! Comodo eh? Infatti solo un individuo libero può essere colpevole e dunque moralmente responsabile di quel che fa. Mi rode un sospetto, cioè questo: che si tenti di eliminare l'anima per poter eliminare la colpa, il che è come dire che si elimina il paziente per eliminare la malattia! Magari sarà pure comodo, finalmente, togliersi tutti i problemi che pone il fatto che lo spirito, l'anima, sia un prodotto del cervello: via di colpo la morale, via il rimorso, via la responsabilità, via l'obbligo di rendere conto a Qualcuno di ciò che combino, via tutto il complicatissimo mondo dello spirito con annessi e connessi... Ma non ti pare che il prezzo da pagare sia un po' troppo alto? Prova a pensarci.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



PISANA, ROMA

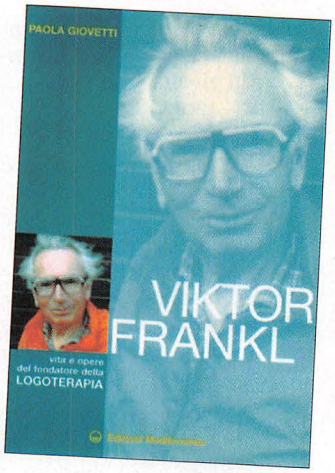
DON BOSCO/ INSINNA E DON CHÁVEZ

La casa generalizia dei salesiani ha ospitato il 17 gennaio una troupe d'eccezione: il protagonista, il regista e i produttori della fiction televisiva "*Don Bosco*", e precisamente *Flavio Insinna*, *Ludovico Gasparini*, *Matilde* e *Luca Bernabei*. È stata una serata all'insegna della simpatia. In prima fila il Rettor Maggiore e molti membri del consiglio generale, con i confratelli della Pisana. Notevole l'intervento dei fratelli Bernabei produttori della Lux Vide che hanno riaffermato l'impegno della casa nel realizzare *fiction* di valore (Giovanni XXIII, Madre Teresa, Don Bosco, ecc. e prossimamente San Pietro). Chiaro e convinto il contributo del regista che ha colto il significato profondo della persona di Don Bosco nella "paternità" e ha trasformato il cast degli attori... in un "oratorio!" Straripante la simpatia di Flavio Insinna, che ha dichiarato i timori per la parte assegnatagli, ma anche la passione con cui si è tuffato nel personaggio... fino a girare per casa con la tonaca, per abituarsi al ruolo, sorprendendo e preoccupando i genitori. Il Rettor Maggiore ha espresso il grazie di tutti i salesiani per questo Don Bosco che ripropone a una platea vastissima l'educazione dei giovani attraverso la religione, la ragione e l'amorevolezza.

UPS, ROMA

UN GRANDE DA STUDIARE

La logoterapia è orientata ad aiutare chi ha perduto il senso (=*logos*) della vita. Ne è fondatore e propagatore Viktor Frankl. Nato a Vienna nel 1905 da genitori ebrei, si è attivato fin da giovane per offrire a giovani in difficoltà la possibilità di affrontare e risolvere difficili situazioni esistenziali dovute a crisi familiari, insuccessi scolastici, incertezze professionali, relazioni affettive fallite. Ciò che conta non sono le tecniche o i farmaci, ma il modo di relazionarsi, di farsi carico delle loro angosce, delle loro sofferenze e di ascoltarli. Ha scritto: "Sulla terra esistono soltanto due razze umane: la razza degli *uomini per bene* e quella dei *poco di buono*. Alcuni anni prima di morire ha scritto: "Ho passato la fiaccola a un altro, a uno scolaro, al mio amico Eugenio Fizzotti, e so che sta nelle migliori mani". Ciò testimonia il suo legame sincero e profondo con il mondo salesiano. In questo mese di aprile l'Istituto di Psicologia dell'università Pontificia Salesiana di Roma realizza un convegno di studio sul tema "La sfida del significato". Viktor E. Frankl nel centenario della nascita. Il libro che presentiamo racconta la sua vita e la sua scomparsa.

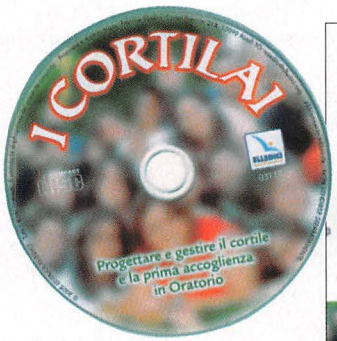




I CORTILAI

RILANCIARE L'ORATORIO

Ecco un sussidio per offrire contributi di progetto e gestione per la vita dell'Oratorio con particolare attenzione all'accoglienza. Cortili, sale da gioco, spazi di aggregazione e fruizione sono i luoghi privilegiati dell'accoglienza, luoghi educativi, veri e propri "ponti". L'accoglienza è la prima tappa di un percorso pluriennale, orientato a scoprire spazi di ricerca di senso e di orientamento alla vita. I "cortilai" sono educatori, giovani e adulti, impegnati in un lavoro "sulla porta", appassionati del mondo giovanile, attenti a instaurare relazioni educative. Nel sussidio è possibile trovare idee per la progettazione, per la formazione degli animatori, per gestire, nel quotidiano, un percorso triennale dedicato all'accoglienza dei ragazzi. È il Primo di tre volumi, indispensabili in ogni oratorio e per ogni educatore. Grazie per questa fatica a Valerio Baresi, salesiano prete, e Fabio Fornasini che svolge attività di sviluppo di comunità e animazione culturale per l'area giovanile.







CANAVESE, TORINO

UNA COMMEMORAZIONE LUNGA 365 GIORNI

Un anno intenso con manifestazioni che hanno coinvolto l'istituto, il paese e tutto il territorio per i 120 anni di attività apostolica e culturale del collegio di San Benigno Canavese, fondato dallo stesso Don Bosco. Due i momenti importanti dell'anno: la solenne commemorazione tenuta dal cardinale di Genova monsignor Tarcisio Bertone e l'attesa visita del rettor maggiore don Pascual Chávez, il quale ha avuto la gioia di inaugurare la restaurata cameretta usata da Don Bosco nel tempo in cui fu a San Benigno.

CATANIA, SICILIA

STUDENTI PER L'INTERCULTURA

Il 10 e l'11 gennaio u.s. presso il teatro "Don Bosco" di Catania si è svolto il forum per studenti e insegnanti delle scuole superiori. Tema: *Alla ricerca dell'Altro/altro. Forum sul dialogo interculturale*. Centro del dibattito è stato il rapporto tra Cristianesimo e Islam con quattro laboratori guidati da esperti di fede islamica e cattolica: *L'Islam e la donna*; *il Corano e la guerra santa*; *l'arte araba in Sicilia*; *Islam e Cristianesimo*. Con il bagaglio di idee raccolte, gli studenti hanno notato quanto siano distanti i comportamenti, le leggi e le scelte degli uomini dai veri precetti del Corano, cioè di come l'uomo usi e abusi della religione per i propri fini personali, politici ed economici. L'11 gennaio ho avuto come tema *L'altro... mio fratello*. Si è passati al quotidiano, un continuo mettersi in gioco, scommettersi a volte, senza cancellare la propria identità, per avvicinarsi reciprocamente a chi è "diverso" da noi. Ci si è anche resi conto dei limiti e delle ricchezze del dialogo interculturale e interreligioso.



FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello





I PRIMI FRANCOBOLLI IN EURO DEI CAVALIERI DI MALTA

Un nuovo interessante capitolo si è aperto per tutti i collezionisti con la Convenzione stipulata il 4 Novembre scorso fra Poste Italiane e l'Amministrazione Postale del Sovrano Militare Ordine di Malta, a seguito della quale l'Italia riconosce piena validità postale ai francobolli melitensi, utilizzati per l'affrancatura di corrispondenza impostata all'interno delle Sedi in Roma, dove l'Ordine esercita le sue prerogative sovrane. Tali sedi sono il Palazzo Magistrale in via Condotti e la Villa dell'Aventino in Piazza Cavalieri di Malta. Detta corrispondenza potrà essere diretta a località del territorio italiano e dei quaranta Paesi con cui l'Ordine ha concluso accordi postali.

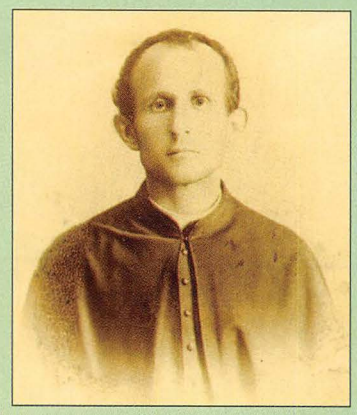
Dallo scorso 1° gennaio 2005, pertanto, i francobolli dello SMOM (*Sovrano Militare Ordine di Malta*) hanno il valore espresso in Euro, abbandonando così i tradizionali *Scudi*, *Tarì* e *Grani* che finora avevano caratterizzato le emissioni filateliche dell'Ordine.
La prima emissione in Euro comprende un francobollo da € 2,50, celebrativo della Convenzione, illustrato dalle bandiere dell'Italia e dell'Ordine di Malta, e una serie di quattro valori (€ 0,20 - € 0,45 - € 0,60 - € 0,62) dedicata agli stemmi dei Gran Priori della "Sacra Religione".

Info: Poste Magistrali, Sovrano Militare Ordine di Malta, Via Bocca di Leone n. 68-00187 Roma, Tel. 06.67581254.

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Sul BS dell'aprile 1905 abbiamo trovato la descrizione di un funerale indio in una lettera di don Giovanni Balzola a don Rua, scritta dalla Colonia del S. Cuore di Gesù a Barreiro-Araguaya (Mato Grosso). Ne riportiamo uno stralcio.





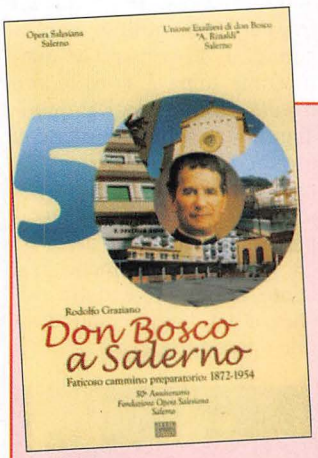
[…] Era dunque morto uno di loro (gli indio di Barreiro-Araguaya) a circa venti chilometri dalla Colonia; e siccome là non v'era gente bastante per eseguire convenientemente le funebri cerimonie, dopo venti giorni andarono a prenderne il cadavere già in putrefazione e lo portarono qui alla Colonia ove, interratolo un poco, tosto cominciarono i loro macabri riti, protraendoli circa due settimane. Quindi essendo già le carni del morto omai consumate, vennero alla cerimonia, della ripulitura delle ossa, che per essi è la più solenne, ma che in realtà è la più ributtante di queste funebri onoranze. Pure mi decisi di andarla a vedere, e giunsi a tempo. Il fetore insopportabile di quella carne putrefatta mi spinse più volte a tornare sui miei passi; ma mi potei far violenza e mi avvicinai alla piccola laguna, dove, involto in una stuoia, avevano calato quel cadavere disfatto. Aperta la stuoia, presero prima a gettar acqua sulle ossa omai spolpate; quindi coll'aiuto di bastoni a risciacquarle nella stessa laguna; poi a ripulirle, di ogni nervo o tendine ancor aderente, con scheggie di canna; e finalmente a stropicciarle accuratamente con erba e foglie di alberi. Così ripulite, le posero in un cesto e le portarono nel famoso *baiyto* con tutte quelle cerimonie altra volta descritte…



DINGLI, MALTA

"THE YOUNG SAVIO"

L'artista John Grima di Gozo ha prodotto un'altra icona salesiana, dopo il "*Don Bosco with Youth*". Egli ha dipinto un Domenico Savio "nel quale gli adolescenti possano trovare rispecchiati i loro sogni e le loro gioie". Questa opera, offerta da una benefattrice dei salesiani di Malta ed esposta al "Savio College" di Dingli, è stata molto gradita dai giovani, e apprezzata da salesiani e pubblico. Grazie, dunque, sincere e ammirate all'artista, noto per la sua produzione sparsa in parecchi Paesi del mondo.



SALERNO, ITALIA

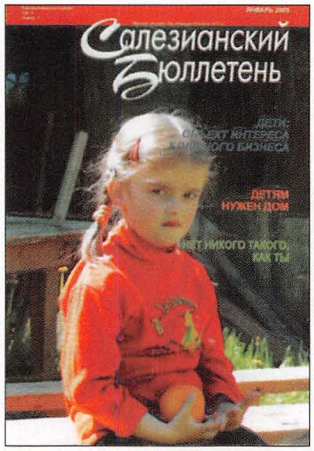
DON BOSCO A SALERNO

Quella di Salerno è forse l'unica casa salesiana del mondo che abbia il privilegio di disporre di un'amplissima monografia sulla propria "preistoria", edita in occasione del 50° della sua fondazione. Al centro di essa stanno non tanto i salesiani che ovviamente vengono ricordati, quanto una serie infinita di personaggi della città. Sullo sfondo dell'opera la città di Salerno nelle congiunture politiche, economiche, sociali, culturali, ecclesiali che ne hanno caratterizzato la vita dal 1872 al 1954; congiunture talora tristissime, che però non hanno mai fatto obliare a una parte sensibile della cittadinanza, per lo più sentimenti cattolici, la necessità di provvedere all'educazione della gioventù specialmente quella più in difficoltà, e all'assistenza religiosa alla popolazione.

GATCHINA, RUSSIA

IL BS RUSSO

Il BS russo ha compiuto un anno di vita. E gode buona salute: bella l'impaginazione, professionale la grafica, viva l'accoglienza da parte dei lettori che sono in costante aumento. Trentadue pagine gradevoli, con articoli che affrontano temi pedagogici e missionari, problemi di etica e di cultura, con informazioni e commenti sugli avvenimenti attuali. La difficoltà è quella di sempre e di tutti: reperire fondi per la sopravvivenza. Spesso, ahimè, alcune splendide realizzazioni muoiono proprio per mancanza di soldi. Ma il BS russo spera nei suoi lettori.



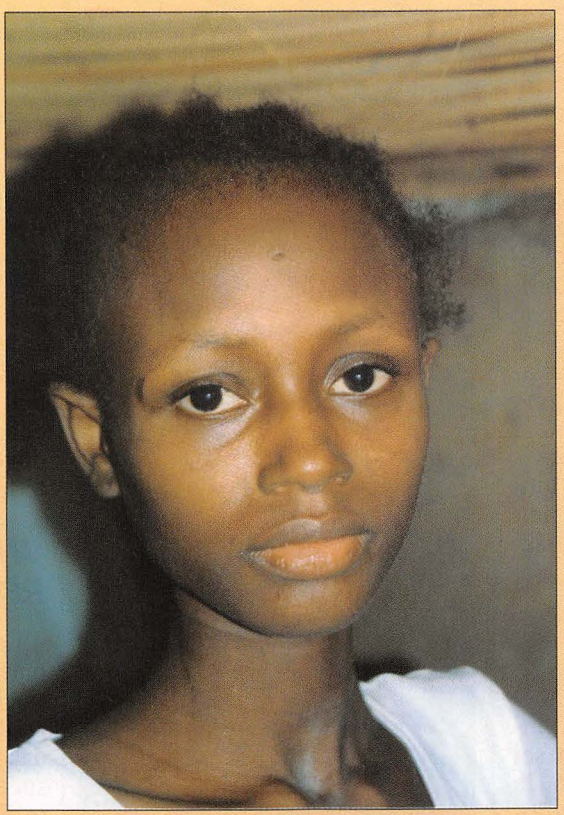
Simona Ghezzi

MASEREY

Questa è una storia vera, una storia, ahimè, come tante altre in Sierra Leone e non solo, una storia che non so ancora quale esito avrà. Una storia infine, che mi ha segnata.

Maseray ha 14 anni. È mamma, anzi lo è stata: ora è solo una povera ragazza handicappata contro cui il destino si è accanito oltre ogni misura. Ma lei ha ancora la forza di vivere e perfino sorridere. Nessuno sa chi è il padre del bambino che ha portato in grembo, e lei, nella sua ignara innocenza, non si è resa del tutto conto di quanto le stava accadendo in quell'incontro fortuito.

Il bacino di Maserey è piccolo e minuto come tutto il suo corpo... e i tentativi di far partorire il proprio bambino sono falliti proprio per questo motivo. Allora ecco il rimedio millenario: un taglio *magico* per facilitare il parto. Un taglio che però ha compromesso la vita del piccolo di cui più nulla si sa e dice, e la vita stessa di Maserey ormai immobile, incapace di muovere le proprie gambe, di contenere feci e urine, di uscire dalla sua baracca, dall'angusto angolo buio dove è confinata, con un po' di stracci attorno che la mamma continua a cambiare. Una vita d'inferno.



L'ho trovata così, nella sua baracca. Distesa sulla sua tela cerata adatta alla sua incontinenza, gli occhi carichi di sofferenza e di speranza. Mi sono chiesta come potesse essere viva. "C'è una qualche possibilità di...". Padre Albert non mi fa nemmeno finire: "Ci vorrebbero ben quattro operazioni per ricostruire la fistola... ma costano troppo care! E di Maserey ce ne sono tante! Se puoi venire ogni tanto qui ad aiutarla, pulirla... Vedi tu!". L'ho fatto, ed è stato uno shock. La grande ferita aperta che non rimarginava faceva venire i brividi. L'ho lavata, pulita, profumata. Per lei è stato un sollievo, mai io ho dovuto stringere i denti e fare appello a tutte le mie forze per andare avanti, per sostenere la scossa che in quel momento stava arrivando ai miei organi di senso ma ancor più al mio cuore.

Un gruppo di volontari olandesi sono arrivati l'altro giorno. C'è anche Marlen, un'infermiera professionale. L'ho portata dalla piccola Maserey. Rimane stupita, incredula. Le racconto la storia e lo stupore aumenta insieme con l'orrore. L'indomani compra un catetere... Dopo qualche giorno torniamo alla baracca. Sto per saltare di gioia: Maserey è, per la prima volta, fuori, sotto la tettoia. Sta mangiando i cereali che le avevo portato. Accanto ha le stampelle. I suoi occhi hanno un'espressione diversa. È un barlume di speranza? Prego Dio che sia così. La famiglia mi sorride e lei mi dice che ora riesce perfino a sollevarsi in piedi e fare qualche passo. Andiamo dentro, procediamo con le cure... Quando padre Albert arriva con la sua jeep rimane sorpreso quanto e più di noi. Le gambe magre come stecchini della piccola vogliono camminare, la sua testa vuole camminare, la sua volontà vuole camminare... La piccola Maserey è un miracolo vivente. Come finirà la sua parabola? □



UN PROBLEMA DEI NOSTRI TEMPI CHE DOVREBBE ESSERE SCOMPARSO MA C'È ECCOME!

CRISTIANO-FOBIA

di Silvano Stracca

Allarme del Vaticano e dell'Onu. Cresce la "cristianofobia" in diverse zone del mondo. E non solo nei paesi islamici. Anche se questa nuova forma di razzismo, paragonabile all'antisemitismo, è una conseguenza della lotta al terrorismo.



Il crocifisso fa ancora paura... eppure sulla croce è appeso uno che è morto per amore, anche di quelli che ce l'hanno messo.

Il 24 marzo, venticinquesimo anniversario della morte di monsignor Oscar Romero, il coraggioso vescovo salvadoregno assassinato durante la celebrazione della Messa, la Chiesa cattolica ha ricordato i missionari martiri uccisi nel 2004 in quattro continenti. Quindici fra sacerdoti, religiosi, religiose, laici. Europei, americani, asiatici, africani. Una tragica statistica resa nota dall'agenzia Fides, che nel conteggio non include solo i missionari "ad gentes" in senso stretto e che invita a non dimenticare anche tutti coloro che, nell'invisibilità e nell'anonimato, come in Cina, versano il sangue per il Vangelo.

IN QUATTRO CONTINENTI

L'**Africa** il continente più insanguinato l'anno scorso con sei vittime. L'**America** ha visto la morte violenta di quattro sacerdoti, fra i quali un italiano ucciso sull'altare, come Romero, nella cattedrale di Santiago del Cile. Quattro gli assassinati in **Asia**, di cui tre giovani pakistani percossi a morte per costringerli a rinnegare la loro fede. Un prete infine ucciso in **Europa**, nella tormentata terra di Bosnia-Erzegovina. E il martirologio non si è interrotto nel 2005. All'inizio dell'anno, un prete indonesiano assassinato a Giava e un missionario statunitense di 85 anni ucciso in Kenya. A metà gennaio l'*escalation* di violenza stava per segnare un macabro punto di svolta con il rapimento di un arcivescovo iracheno, per fortuna subito rilasciato, preso di mira per il solo fatto d'essere cristiano, cioè della stessa religione dei soldati occidentali.



Il significativo manifesto fatto per la XII giornata di preghiera e digiuno 2004 per i missionari martiri.

Il felice epilogo del sequestro lampo del presule non cancella però i timori della comunità cristiana irachena, sottoposta da mesi a un crescendo inquietante di intimidazioni, violenze e attacchi terroristici dopo gli attentati dell'estate e dell'autunno 2004 alle principali chiese di Baghdad e di Mosul, dove trovarono la morte decine di fedeli.

UN NEOLOGISMO PESANTE

La strategia del terrore, che si nutre del fanatismo islamico e antioccidentale, sta spingendo molti cristiani in Irak a scegliere la strada dell'emigrazione com'è già successo nei Territori palestinesi, in Egitto e in Siria. Un fenomeno iniziato dopo la prima guerra del Golfo, proseguito negli anni novanta e cresciuto enormemente dopo la caduta del regime di Saddam Hussein. Cristiani nel mirino dei fondamentalisti persino nei giorni del maremoto che ha sconvolto il Sud-Est asiatico. Nelle zone più colpite della Thailandia e nella provincia indonesiana di Aceh alcuni missionari sono stati accusati di voler convertire al cristianesimo, approfittando della tragedia, popolazioni allo stremo, in particolare i bambini musulmani resi orfani dall'onda anomala. Un sito internet in lingua araba,

vicino ad al-Qaeda, ha incolpato i missionari "di offrire con una mano cibo e medicinali e con l'altra il crocefisso". I cristiani, dunque, sono ancora una volta bersaglio in diverse zone del pianeta. Al punto che nel dibattito internazionale sui diritti umani è entrata una parola nuova: *cristianofobia*. Un termine coniato in analogia a *islamofobia* e che sta a indicare una paura irrazionale (fobia) dei cristiani, che può portare ad atti di violenza e di intolleranza nei loro confronti.

Per la prima volta il neologismo è comparso in un documento dell'Onu, approvato circa un anno e mezzo fa, che denunciava "con profonda preoccupazione il generale aumento di casi di intolleranza e violenza, diretti contro membri di molte comunità religiose in varie parti del mondo, compresi casi motivati di islamofobia, antisemitismo e cristianofobia". Lo stesso concetto è stato ripreso lo scorso novembre in una nuova risoluzione delle Nazioni Unite. L'allarme dell'Onu è stato rilanciato ai primi di dicembre dal "ministro degli esteri" della Santa Sede, l'arcivescovo Giovanni Lajolo. "La guerra al terrorismo, benché necessaria", ha affermato, "ha avuto tra i suoi effetti collaterali la crescita della cristianofobia in vaste zone del mondo dove, erroneamente, la civiltà occidentale o alcune strategie politiche dei paesi occidentali vengono considerate come determinate dal cristianesimo, o per lo meno non disgiunte da esso".

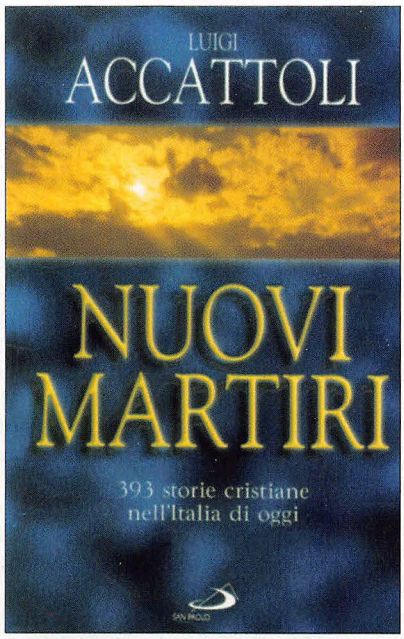
FONDAMENTALISMO = PERSECUZIONE

Il responsabile vaticano per i rapporti con gli stati ha precisato che la cristianofobia si manifesta in molte aree religiose "come un atteggiamento aggressivo verso i cristiani, la cui presenza e azione vengono interpretate in termini di proselitismo o ingerenza nelle culture locali". E ciò accade "non solo nei paesi islamici". Infatti vi sono campagne di stampa e di aggressioni anche in ambienti induisti (soprattutto per l'impegno dei cristiani tra le popolazioni tribali più povere dell'India) e in stati buddisti come il Laos, dove il governo ha detto di voler cancellare la religione cristiana. "In un contesto internazionale segnato dall'insorgenza di fondamentalismi – ha denunciato Lajolo – sono frequenti le costrizioni ad aderire a credi o fedi religiose". Ed è quindi necessario "tutelare la libertà di fede e di coscienza". Di fatto, la libertà religiosa resta un diritto non sufficientemente riconosciuto o adeguatamente salvaguardato in numerosi stati, specie in quelli a maggioranza musulmana dell'Africa e dell'Asia e nei paesi comunisti del continente asiatico.

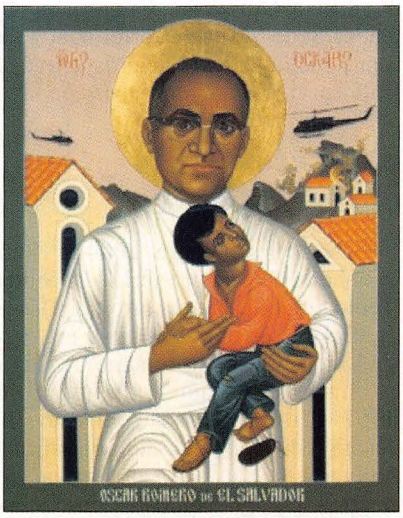
Perciò il Papa, parlando il 10 gennaio agli ambasciatori dei 178 paesi e istituzioni internazionali che hanno rapporti con la Santa Sede, ha chiesto che "in tutto il mondo la libertà religiosa sia protetta da un'efficace tutela giuridica". "Non si tema che la libertà religiosa, una volta riconosciuta alla Chiesa cattolica – ha sottolineato, riferendosi senza far nomi ai paesi che la limitano fortemente, come l'Arabia Saudita e la Cina – sconfini nel campo della libertà politica o delle competenze proprie dello Stato: la Chiesa sa ben distinguere, com'è suo dovere, ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio". □



Il ministro degli esteri della Santa Sede, monsignor Giovanni Lajolo: *"La guerra al terrorismo ha avuto tra i suoi effetti collaterali la crescita della cristianofobia".*



Non pochi libri parlano dei martiri cristiani di oggi, come quello di L. Accattoli qui riprodotto, o quello di A. Socci: "*I nuovi perseguitati*", o ancora "*Il secolo del martirio*" di A. Riccardi.



Il 24 marzo u.s. ricorreva il 25° anniversario dell'assassinio del vescovo salvadoregno monsignor Oscar Romero, che molti considerano santo, come appare dall'icona.

DON BOSCO A GERUSALEMME

di Francesco Mosetto



In Terra Santa i primi salesiani giunsero nel 1891. A Gerusalemme nel 1904 assunsero la direzione della* Scuola Regia Italiana, *e qualche anno dopo vi aprirono anche un oratorio. L'opera fu sospesa durante la seconda guerra mondiale; ma da qualche mese Don Bosco è nuovamente di casa a Gerusalemme…

Il complesso di Ratisbonne, bella costruzione dell'Ottocento in Gerusalemme ovest.

Ratisbonne è un nome noto a Gerusalemme e fuori. Negli ultimi decenni dell'800 due sacerdoti francesi di origine ebraica, *Alfonso Maria Ratisbonne* (che si era convertito in seguito a un'apparizione della Madonna nella chiesa di S. Andrea delle Fratte a Roma) e il fratello *Teodoro*, su di una collina a ovest della città vecchia costruirono un bell'edificio, dando vita a un'opera educativa moderna e accogliente: una scuola professionale aperta a ragazzi ebrei e palestinesi, cristiani e musulmani, diretta dai *Padri di Sion*, la congregazione da loro fondata. Alla fine della seconda guerra mondiale l'istituto accolse numerose famiglie di profughi, scampati agli eccidi e alle sofferenze dell'Europa centrale e orientale. Negli anni '70 iniziò le sue attività un *Centro cristiano di studi ebraici* che nel 1995 ebbe il titolo di *Pontificio*; ma nel 2002 i corsi accademici sono stati trasferiti a Roma presso un'analoga istituzione della Pontificia Università Gregoriana. La Santa Sede allora ha offerto ai salesiani l'istituto, con la prospettiva di collocarvi lo *Studentato teologico*.

DA CREMISAN A RATISBONNE

Così nel settembre 2004 a Ratisbonne si è così trasferito lo Studio Teologico Salesiano, sorto nel 1929 a Betlemme, da dove nel 1949 era emigrato a Tantur, non lontano da Gerusalemme, e da qui a Cremisan nel 1957. Dal 1966 esso è affiliato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana: al termine del quadriennio gli studenti conseguono il *Baccellierato* in Teologia. Il nome di Cremisan è noto in tutta la Terra santa, colpa (!) dell'ottimo vino che produce. La celebre cantina, spesso visitata dai pellegrini che si recano a Betlemme (da cui dista solo sei chilometri), è tuttora attiva e sta rilanciando la sua produzione. A Cremisan si sono formate generazioni di giovani salesiani, ora sparsi in tutto il mondo: dall'Italia alla Polonia, dall'America latina all'estremo Oriente. Sono circa 400 i preti salesiani che in tre quarti di secolo si sono formati in Terra Santa. Negli ultimi anni le forti tensioni dovute alla seconda Intifada, con la conseguenza di strade interrotte e difficoltà di comunicazione, hanno messo a dura prova anche la vita dello studentato salesiano.

Il trasferimento da Cremisan a Gerusalemme è l'aspetto più evidente del rinnovamento di questo centro studi, ma non l'unico. Vivere nella Città santa offre di per sé una serie di vantaggi: è più facile, infatti, partecipare agli avvenimenti religiosi e coltivare contatti di ordine culturale. Ma le novità più rilevanti stanno nel carattere internazionale dello Studio Teologico

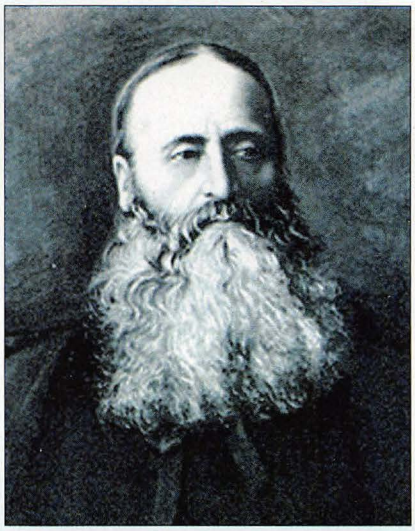
inaugurata nella terra di Gesù, a Gerusalemme.



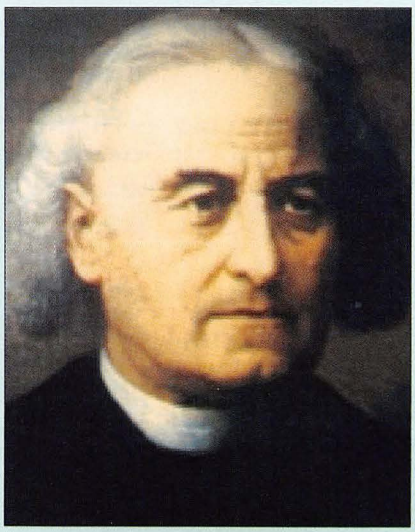
Il vicario del Rettor Maggiore don Adriano Bregolin e il consigliere generale della Formazione a Ratisbonne con il Preside del Teologato (ultimo a destra), il direttore (secondo da sinistra) e alcuni teologi.



La comunità salesiana.



I due fratelli Alfonso Maria e Teodoro Ratisbonne.



Salesiano "Santi Pietro e Paolo", e nel più stretto rapporto con i superiori della Congregazione, secondo il particolare Statuto approvato dal Rettor Maggiore il 10 giugno scorso. A ciò si aggiunge una scelta strategica, volta a favorire l'internazionalità di questo teologato, che a partire dal prossimo anno adotterà la lingua inglese sia nell'insegnamento sia nella vita comunitaria.

IL NUOVO STUDENTATO

Ratisbonne sorge nel cuore di Gerusalemme ovest, nel centralissimo quartiere di Rehavia, a breve distanza dalla Grande Sinagoga *Heichal Shlomo* e dalla residenza del Primo Ministro. Andando a piedi, in venti minuti si arriva alle mura della città vecchia e, entrando dalla Porta di Giaffa o da Porta Nuova, si raggiunge il Santo Sepolcro. L'edificio, su progetto di Honoré Daumet (celebre architetto francese, che operò anche nella basilica del S. Cuore a Montmartre, Parigi), si presenta solido e spazioso, benché necessiti di riparazioni e diversi adattamenti. Mentre la vasta cappella (su disegno di Bernard Guillemot), arricchita da belle vetrate, attende il restauro, si utilizza il salone conferenze al pian terreno. Sullo stesso piano si trovano gli uffici, le aule scolastiche e la "sala Montezemolo": in questa nell'anno 1993, si svolsero le trattative tra la Santa Sede e lo Stato di Israele che portarono al reciproco riconoscimento. Nel piano seminterrato è stata collocata la biblioteca, ricca di 60 mila volumi, con 120 riviste correnti.

La comunità, che da alcuni mesi si è insediata nel "*Salesian Monastery Ratisbonne*" (è il nome ufficiale), conta in questo momento 40 confratelli, trenta dei quali sono studenti. Nonostante il piccolo numero (che però crescerà, non appena si renderanno disponibili nuovi ambienti), essa è come un microcosmo, una piccola ONU salesiana, nella quale sono rappresentate ben 19 nazioni di quattro diversi continenti. In un paese dove due popoli trovano difficoltà a convivere pacificamente, è lecito sperare che la piccola comunità salesiana diventi segno profetico di pace e fratellanza.

Le giornate sono scandite tra la preghiera, la scuola, lo studio e i momenti comunitari. Le settimane scorrono veloci, intervallate da escursioni archeologiche che permettono di visitare i siti più celebri della storia biblica e postbiblica (da Nazaret e Cafarnao a Qumran, Beersheba, ecc.), ma anche quelli meno noti e tuttavia attraenti. Celebrare il Natale a Betlemme e la Settimana santa a Gerusalemme è una fortuna che molti ci invidiano. Queste esperienze lasciano il segno per tutta la vita.

In visita alla Terra Santa per il centenario dell'ispettoria del Medio Oriente, il 5 aprile 2003 il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, visitò Cremisan e rivolse la sua parola alla comunità, formatori e studenti, sul tema: "Le sfide della formazione salesiana oggi". «Conformarsi a Gesù Cristo e dare la vita per i giovani, come Don Bosco – ha affermato il suo successore – è, in sintesi, la vocazione del salesiano, la sua identità». È questa la consegna affidata alla comunità formatrice salesiana, rinata all'alba del terzo millennio nella culla del cristianesimo. Un impegno e una sfida. □



HONG KONG, CINA

THE BEGINNING OF THE SALESIAN PRESENCES IN ASIA EST-OCEANIA

Un seminario storico in occasione del centenario dell'arrivo dei salesiani in Cina, ha avuto luogo a Hong Kong, dal 3 al 5 dicembre 2004, con la partecipazione attiva di 44 SDB, FMA e autorevoli membri di vari gruppi della Famiglia Salesiana in Oriente, provenienti da Cina, Corea, Filippine, Italia, Giappone, Myanmar, Thailandia, Taiwan, Timor Est, Vietnam. Presenti pure numerosi cooperatori, exallievi, SDB FMA di Hong Kong-Macao, ispettore ed ispettrice locale, ispettore di Myanmar. Venti le relazioni e le comunicazioni presentate nel corso dei lavori. Per la prima volta è apparsa la ricchezza delle varie componenti della Famiglia Salesiana, convenute intorno alla ricerca storica in cui si manifestano gli elementi di unità dello spirito salesiano, nella diversità delle vocazioni e delle circostanze che provocavano le nuove fondazioni. Alla usuale descrizione delle opere, delle difficoltà degli inizi, delle opportunità legate alle situazioni contingenti, si sono aggiunte alcune problematiche che caratterizzarono l'inserimento in contesti multireligiosi. Gli interventi spontanei e il dialogo al termine delle singole sessioni dei lavori hanno messo le premesse sia per la stampa degli Atti del Seminario sia per lo sviluppo degli studi di storia salesiana in Asia Orientale. Le celebrazioni liturgiche e l'incontro fraterno con il coraggioso vescovo salesiano di Hong Kong e con il locale rappresentante della Santa Sede presso la Cina hanno arricchito le serate, così come la visita ad alcune significative opere salesiane di Hong Kong e di Macao, sede, quest'ultima, della prima presenza salesiana in Cina. Con questo di Hong Kong, che chiude la serie dei 4 seminari regionali ISS-ACSSA – dopo quello Europeo di Vienna (novembre 2003), americano di Bahia Blanca (febbraio 2004), nord-ovest europeo di Bruxelles (novembre 2004) – si è aperta l'immediata preparazione del "V Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana", che avrà luogo in Messico nel febbraio 2006.



PISANA, ROMA

CONVEGNO ISPETTORI

Emergenza Europa? Per certi versi sì. I problemi del Vecchio Continente sembrano in via di complicazione anno dopo anno: un liberismo senza freni, divergenze politiche, disparità socio/economiche, contrasti ideologici e soprattutto una progressiva scristianizzazione che pone non pochi interrogativi alla Chiesa e alla congregazione salesiana. Ecco dunque il perché del convegno degli ispettori salesiani d'Europa alla Pisana dal 1° al 5 dicembre u.s. e soprattutto il perché degli ospiti illustri che il Rettore Maggiore ha invitato per una relazione competente e qualificata: il cardinale *Joseph Ratzinger* Prefetto per la Congregazione della Dottrina della fede, monsignor *Aldo Giordano*, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Europea, e il dottor *Antonio Fazio*, Governatore della Banca d'Italia. Magistrali gli interventi, e molto partecipate le conversazioni/dibattito seguite ai rispettivi interventi.



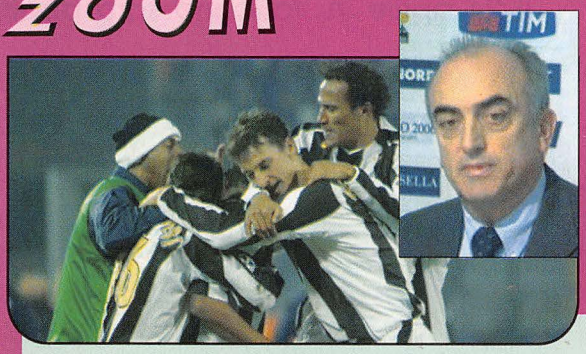
BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. Nel dicembre 2004 è stata presentata la II edizione del **Martirologio Romano**, elenco di tutti i Santi e Beati venerati dalla Chiesa. Rispetto all'edizione del 2001, presenta moltissime novità: oltre all'integrazione dei 117 Santi e Beati che sono stati proclamati dal 2001 al 2004, sono stati aggiunti molti Santi che hanno un culto effettivo, figure del monachesimo prevalentemente italo-greco, finora tenute fuori dal martirologio. Il Martirologio aggiornato contiene i nominativi di 7000 tra Santi e Beati venerati dalla Chiesa, il cui culto viene proposto ai fedeli come esempi da imitare.

CITTÀ DEL VATICANO. Il 18 gennaio Giovanni Paolo II ha incontrato in Vaticano 160 Capi, Rabbini, provenienti da Israele, Stati Uniti ed Europa, nella più grande udienza privata mai concessa a personalità ebraiche. "Nessun Papa prima di Giovanni Paolo II – ha detto il Rabbino Bemporad – ha mai fatto tanto o si è preoccupato tanto di creare una relazione fraterna tra cattolici ed ebrei".

zoom

a cura del direttore



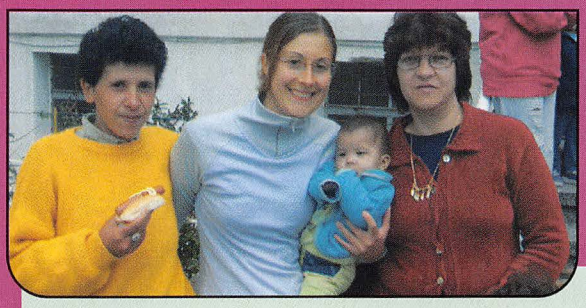
TORINO, ITALIA
Bel gesto della più blasonata squadra di calcio italiana, la Juventus, che, accogliendo l'invito rivoltogli dalle *Missioni Don Bosco*, ha aderito alla proposta di stanziare 300 mila euro per la creazione di un *Centro di Accoglienza* per gli orfani dello Tsunami in Thailandia. A rendere nota la decisione è stato lo stesso amministratore delegato della Società, il dottor Antonio Giraudo.



SACRO CUORE, ROMA
"Note di Pastorale Giovanile" si presenta nel numero di gennaio 2005 con copertina rinnovata, e sempre agguerrito sui temi che gli sono propri. Quest'anno, anche con un'offerta per i lettori, e per chi volesse farne richiesta a parte: un cd-rom allegato che contiene in formato pdf una sessantina di Note's Graffiti, gli ultimissimi sussidi di NPG per educatori, animatori, catechisti e genitori, con materiale pronto uso. Per saperne di più: *npg@cnos.org*.



GENOVA, ITALIA
Il MGS (Movimento Giovanile Salesiano) d'Italia ha celebrato la III sua Assemblea nazionale a Genova agli inizi di gennaio. Circa 250 giovani si sono confrontati sulla loro appartenenza ecclesiale e sulla sfida che essa comporta. Produttivo anche il confronto con l'Azione Cattolica, il Movimento Scout e il GIFRA-Minori. Vi hanno partecipato i superiori responsabili del settore, sia dei salesiani sia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



MONTEVIDEO, URUGUAY
L'Associazione di Volontariato FMA in Uruguay lavora a un progetto per aiutare le mamme in situazioni di povertà e disagio. Le persone interessate sono giovani donne, generalmente diventate mamme durante l'adolescenza, e rimaste prive di sostegno sia psicologico, sia sociale, sia morale. Il primo approccio è stato con i bambini, offrendo loro attività ricreative. Con le mamme sono in programma corsi di cucina, ma le intenzioni sono ben altre.



PORTO VELHO, BRASILE
È stato aperto a Porto Velho di Rondonia un centro socio-educativo "Madre Mazzarello", dove ci si prende cura di circa cinquecento famiglie, cercando di insegnare loro la partecipazione ed esercitare una cittadinanza attiva. Molti volontari offrono il loro indispensabile contributo nei corsi di alfabetizzazione, sport, ballo, corsi professionali e di sostegno scolastico. Le FMA sono in città da più di 70 anni.



SACRO CUORE, ROMA
16/01/05. Riunione dei delegati italiani della Comunicazione Sociale, con gli ispettori e il dicastero per affrontare le sfide sempre più serrate della modernità. Molto si fa già in Italia, ma molto di più richiede l'attuale contingenza. In qualità, ovviamente, più che in quantità. D'obbligo lo sguardo al futuro, la sinergia e una politica comune che veda i salesiani all'avanguardia, come voleva Don Bosco.

Il 24 aprile in Vaticano sarà beatificato

L'AVVENTURA DI BRONISLAO

di Giuliano Gadek



Bronislao/Bonaventura Markiewicz, fondatore dei Micaeliti.

Una vita complessa e piena di opere buone, di zelo e di laboriosità tutta salesiana, che fanno spontaneamente ricordare l'incredibile attività di Don Bosco. Da lui don Bronislao imparò l'amore per i giovani e per il lavoro... Ora, è beato!

Pruchnik è un paesino rurale della Polonia sud/orientale dove si conoscono tutti. Qui nacque il 13 luglio 1842 un bimbo che papà Markiewicz – capo di una famiglia da tutti apprezzata come gente onesta e "*timorata di Dio*" – volle chiamare con il doppio nome di Bronislaw/Bonaventura. Un desiderio segreto? O un augurio che la vita di quel batuffolo di carne fosse davvero una "*buona avventura?*". Un'*avventura* certamente lo fu e, tutto sommato, si concluse anche bene, tanto che Bronislao/Bonaventura oggi è sugli altari; perciò fu anche "*buona*". Giovanni Markiewicz può esserne soddisfatto.

LA FORMAZIONE

Una vita non facile, comunque, quella di Bronislao, costellata da prove, come quando in periodi di grandi ristrettezze mamma Marianna si vedeva costretta a preparare come cibo per i figli delle radici di gramigna! Quando giunse anche per lui il tempo della scuola, il piccolo sedette sui banchi con la grinta di chi voleva arrivare lontano. Nemmeno le vacanze riuscivano a fermarlo: nelle ore del tempo libero era capace di arrampicarsi su un albero con un libro per studiare in santa pace, nascosto tra le foglie della chioma. Tuttavia, finite le elementari, dovette fare pausa: il ginnasio che lui desiderava intraprendere era troppo costoso per le finanze familiari che già sostenevano gli studi degli altri fratelli. Ma gli andò bene, tutto sommato, perché la sosta fu di soli due anni. Ciò che ricorderà di più di questo periodo delle superiori fu la crisi di fede: "Mi hanno rubato la fede in quinta classe!", scrisse lui stesso in una nota biografica richiestagli dal suo Vescovo. Le lezioni di professori atei

possono risultare micidiali, soprattutto se, invece di insegnare a studiare, costoro spacciano per verità le loro convinzioni personali. Ma anche questa volta lo sbandamento durò poco. Un giorno cadde in ginocchio e iniziò a pregare. E da allora non smise più.

LA SVOLTA

Tant'è che poco dopo – precisamente il 19 settembre del 1863 – fece addirittura la domanda per entrare in seminario e il 22 dello stesso mese di quattro anni dopo, era già sacerdote! Il lavoro pastorale lo assorbirà al punto tale da non permettergli di terminare i corsi universitari che pure aveva con impegno iniziato. Ma qualcosa dentro lo lasciava insoddisfatto, spingendolo di fatto verso la vita religiosa. Si decise, nell'autunno dell'87, dopo essere stato parroco e professore di pastorale al Seminario maggiore di Przemysl, a partire per l'Italia con l'intenzione di entrare tra i "Teatini": il servizio agli ammalati e ai poveri lo attirava irresistibilmente.

Giunto a Torino, però, si fermò dai salesiani, attratto dalla loro fama. Voleva studiare il loro modo di educare, e capire i loro metodi. A suo tempo, avrebbero potuto tornargli utili. All'Oratorio però dimenticò i Teatini e approdò a San Benigno Canavese, nel noviziato dei figli di Don Bosco, dove emise i voti nelle mani dello stesso fondatore dell'Oratorio. Ma nel '92 eccolo di nuovo in patria, dove cercò con tutte le forze di realizzare nella realtà polacca l'idea del santo di Torino, dedicandosi ai ragazzi poveri, abbandonati e orfani... Il suo primo ragazzo fu infatti un orfano, Andrea Halat. Nell'anno successivo Andrea aveva già una trentina di compagni, l'anno appresso più di 50, nel 97 erano arrivati a 75. La parrocchia non bastava più, occorreva una nuova casa per ospitarli. L'impresa non era da poco, perciò fu interpellata Torino. L'allora rettor maggiore don Michele Rua inviò un "visitatore" nella persona di don Veronesi perché si rendesse conto della situazione. Costui ammirò il grande spirito di lieta povertà che regnava nell'istituto, si meravigliò non poco del fatto che confratelli e orfani mangiassero insieme, e rilevò che il numero degli ospiti era troppo elevato: ne bastavano una ventina, per non sobbarcare i confratelli a un super lavoro. Così poco dopo gli giunse l'obbedienza di procedere secondo le osservazioni fatte. Fu un duro colpo. Don Bronislao tentò di far ritirare quegli ordini... Non ci riuscì, ma non ebbe nemmeno il coraggio di mandar via 65 ragazzi, né di separarsi da loro creando due refettori. Però, non fece le cose di testa sua. Prima di procedere interpellò il suo Vescovo, monsignor Solecki, e si confidò a lungo con il suo direttore spirituale. Poi prese la decisione, grande e sofferta, di fondare una nuova congregazione. Da Torino, il beato Michele Rua fece sapere al Vescovo che, se l'avesse incardinato nella sua diocesi, egli non avrebbe posto ostacoli in vista della dispensa dai voti...

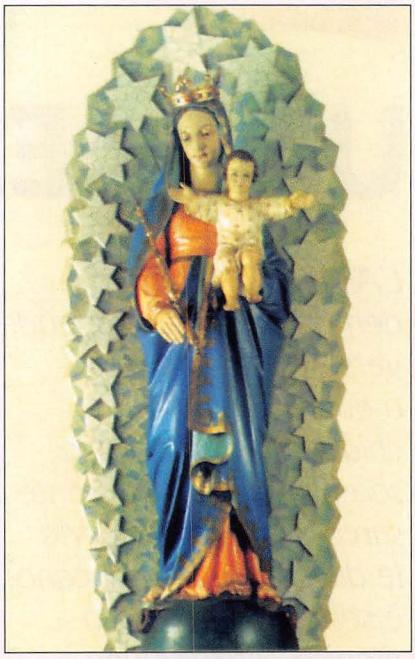


Il cilicio, la cintura penitenziale spesso indossata da padre Bronislao.

SORPRENDENTE SVILUPPO

Mentre le pratiche seguivano il loro corso, con la calma tipica della burocrazia, don Bronislao correva come un treno per la sua strada, com'è nella logica apostolica di tutti i santi. I suoi orfanelli si avviavano ormai alle 100 unità e c'era bisogno di gente che si prendesse cura di loro. Così egli fondò un'associazione di fedeli chiamata "*Temperanza e Lavoro*", che odorava di salesianità lontano un miglio, e nel 1903 aprì una nuova casa a Pawlikowice vicino a Cracovia, sotto la guida di alcuni membri della nuova società. Intanto a Miejsce, sua parrocchia e culla della sua opera, egli continuava a sfornare le sue iniziative: costruì un mulino e nuove officine, perché il numero dei suoi ragazzi era in costante aumento e chiesa, casa e laboratori erano troppo angusti. Aprì poi un'altra opera a Skomorochy vicino a Leopoli. A conti fatti, nel 1909 i tre collegi del padre Markiewicz ospitavano 472 giovani.

Né si fermò qui. C'erano, abbandonate e in pericolo, anche le ragazze. Comprò un terreno per costruirvi un istituto che diventerà la Casa Madre della congregazione delle Suore di San Michele Arcangelo. Ormai era un personaggio pubblico, conosciuto in tutta la Polonia. Ma, mentre preparava le bozze di una supplica al Santo Padre, nella quale chiedeva l'approvazione per i suoi Istituti come congregazioni religiose, colpito da un male incurabile, morì il 29 gennaio 1912. Proprio in questo mese di aprile 2005, il giorno 24, Giovanni Paolo II lo proclama beato. □



La statua della "Regina della Polonia" che il beato si è fatta fare ispirandosi alla Madonna di Don Bosco.

Un'intervista al direttore di Tirana sulla situazione

UN PAESE CHE VA

di Giancarlo Manieri

L'Albania è ora una democrazia che propende verso l'Europa. Fino a qualche tempo fa chiamarla democrazia sarebbe stato un pesante sarcasmo. Oggi no! Ma le difficoltà non mancano: è sempre un'impresa titanica costruire una forma di governo il cui potere risieda nel popolo, là dove il popolo ha sempre contato poco o nulla... In proposito abbiamo intervistato il direttore del Don Bosco di Tirana.



Giochi tradizionali all'oratorio.



L'entrata delle scuole professionali di Tirana.



Un profugo kossovaro arrivato ferito al campo rifugiati di Tirana (la permanenza dei profughi si è protratta per 100 giorni).

– Don Gianni, l'Albania è ormai una vera democrazia, a suo parere?

Certamente sta facendo grandi passi in tale direzione. Gli inizi, come sai, sono sempre difficili, tra incertezze e difficoltà. Basta pensare al problema economico... Se sono in crisi le forti economie occidentali, puoi ben immaginare in che misura lo siano quelle di un paese che solo da pochi anni si è affacciato alla ribalta dell'economia liberale.

– Come sono gli stipendi degli operai, degli impiegati...

Bassissimi. In ragione di 100/150 € al mese, mentre il caro/vita è di poco inferiore a quello italiano. Il *Paese delle Aquile* in fatto di produzione di risorse è poco aquila, purtroppo. Le famiglie, tutte numerose, devono arrabattarsi a inventarle tutte per sopravvivere. I giovani, che escono dalle nostre scuole con una qualifica di prestigio rispetto a quelle statali, non possono tuttavia sperare in uno stipendio superiore ai 150 € mensili. Ecco perché la spinta migratoria è forte, e praticamente inarrestabile, ben sapendo che in Italia lo stipendio di un operaio va dai 1000 € in su.

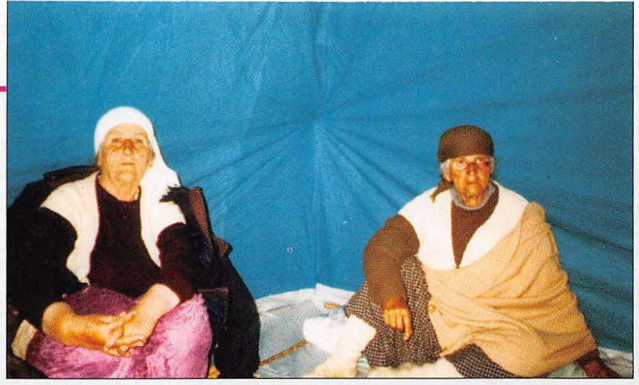
***– Questa insicurezza fomenta anche il fenomeno del* bandismo?**

Naturalmente. Perfino qui all'Oratorio si formano bande in pochi minuti. Basta un litigio tra due ragazzi ed ecco formarsi subito due gruppi: chi sta con l'uno chi con l'altro. T'accorgi subito che appartengono a quartieri e/o clan diversi e il senso clanico ha il sopravvento su qualsiasi altra considerazione. Insomma in Albania il clan detta ancora le regole del gioco.

– Come può succedere?

Perché la cultura è ancora clanica e dove il rapporto di parentela è de-

nell'Albania democratica di oggi.



Profughe kossovare all'interno di una delle tende del campo.



Scuola di karate presso i salesiani.

terminante nella formazione dei can. In più, esiste un forte razzismo tra gruppo e gruppo, tra montanari e valligiani, tra contadini e cittadini, tra nord e sud...

– C'è ancora qualche aggancio nostalgico con il passato regime?

C'è, sì. Lo puoi ben immaginare data la situazione di precarietà economica, politica e sociale. C'è gente che ha nostalgia del vecchio regime, dove almeno era assicurata una certa parità sociale. Si stava male, magari, ma "*mal comune mezzo gaudio*". Caduto il regime, i furbi e gli spregiudicati si sono arricchiti a scapito dei più deboli e onesti che invece si sono ancor più impoveriti. Questo fatto ha creato rancori e propositi di vendetta, oltre a incrementare il banditismo. Prima c'erano più ordine e meno libertà. Ora i fattori si sono invertiti e il prodotto, ahimè, è cambiato di brutto. E la correzione dilaga portandosi dietro i mali propri di questa infamia: l'abusivismo edilizio, le tangenti nemmeno tanto nascoste, i raggiri, la comparsa della mafia, il contrabbando di persone e cose, il riciclaggio di denaro sporco, ecc. È ovvio che, soprattutto i più anziani, abbiano qualche – e forse non solo qualche – nostalgia del passato regime. Si dice che nessuna moneta paghi la libertà, ma mica è del tutto vero, a sentire i nostalgici "*si stava meglio quando si stava peggio!*"



Un'istantanea dei salesiani con l'ispettore a Tirana nel 2003.

– E a livello religioso a che punto siamo?

Ti ringrazio della domanda, quasi l'aspettavo, mentre tu probabilmente non ti aspetti la risposta che ti darò. Dunque... tieni presente che il 75% degli abitanti è di religione musulmana, il 13% sono cattolici, il 12% ortodossi. Ebbene bisogna dire a chiare lettere che si convive nel massimo rispetto. E questo è un dato davvero positivo, soprattutto se confrontato con altri paesi musulmani. Anzi, devo dire che non c'è solo rispetto, c'è addirittura collaborazione, per quanto possa sembrare incredibile, date le pessime notizie che giornalmente provengono da altri Paesi musulmani.

– Come avete vissuto la guerra del Kosovo?

Sono stati 100 giorni durissimi dal punto di vista del lavoro e della sofferenza. Bellissimi, non ti meravigliare, sotto il profilo della solidarietà e della salesianità. Abbiamo convissuto con 1500 profughi accolti qui al Don Bosco. La vuoi sapere per intero? Alcuni giornalisti si rifiutavano di fare servizi nel nostro campo perché dicevano che assomigliava più a un bivacco estivo che a un campo profughi. Qui funzionava tutto a cominciare dalla scuola, organizzata da insegnanti kosovari anche loro sfollati. E quando, finita la guerra il campo è stato smobilitato, i profughi avevano le lacrime agli occhi. Ci supplicarono con commovente insistenza di andare nel loro Paese ad aprire una scuola come quella che avevano visto qui al Don Bosco. L'abbiamo fatto. Ora c'è un centro professionale a Pristina, che spero visiterai.

– Vi ha toccato la polemica scoppiata in Italia sugli aiuti umanitari?

Quello che so è che i primi aiuti umanitari giunti qui sono stati quelli italiani. Dall'Italia sono anche arrivati volontari stupendi in generosità. Ci hanno aiutato moltissimo. Tanto ci basta. Gli eccessi ci saranno pure stati. Ma noi guardiamo al positivo. Quello ci interessa. Le scorte saccheggiate sono un brutto episodio, che non oscura la generosità e il bene fatto. Oltretutto, alcune vicende spiacevoli contro scorte di magazzino avanzate sono scoppiate solo dopo la partenza dei profughi kosovari. Molti albanesi hanno dichiarato di averlo fatto perché erano sicuri che tutto sarebbe andato disperso o sarebbe marcito. Sai, la burocrazia...

– Capisco. Dunque c'è stata dell'esagerazione giornalistica?

Credo di sì. Noi seguivamo quasi 5000 profughi: 3500 dentro e gli altri collocati in famiglie qui attorno. Beh, non ci è mai mancato nulla.

– Previsioni?

Sarà difficile raggiungere stabilità e sicurezza ma l'Albania ce la farà... e l'Aquila volerà di nuovo libera nei cieli d'Europa. □

lettera ai giovani

TUTTO CAMBIA MA...

Vincenzo Biuso

IO O TU? CHI DEVE CAMBIARE?

Carissimo,
Non ti ho mai visto con scarpe classiche ai piedi, sempre in jeans e zainetto sulle spalle. Una mano il più delle volte alle prese col telefonino.
Ho imparato a rispondere in gergo ai messaggini, che come una pioggerella primaverile fecondano la mia giornata e la nostra amicizia.
Domanda: chi deve cambiare?
Tento di rispondere. Non sei tu che devi cambiare, ma io stesso.
Non sono mai lo stesso. Non sarò mai lo stesso.
Mi sembra di avere l'andatura di un saggio orientale per come sto esprimendomi.
Crescere e cambiare sono alleati.
Quello che oggi sono, non lo sono mai stato prima.
Se vuoi conoscere il fiume, devi entrare nell'acqua.
Se vuoi avere la montagna come amica, devi prendere il sentiero che sale.
Se vuoi diventare il mare, il sole, l'albero, devi mettere nel torrente d'acqua impetuosa, nel fiore ubriaco di luce, nel seme avvolto dalla terra, la voglia di diventare grande.
Cambiare, diventare grande,
perché mi sento incompiuto, non finito, a mezza strada.
Vorrei toccare il cielo con un dito, se il cielo dovesse un giorno cadere sulla terra, non ci farebbe del male, ne avremmo un grande beneficio.
Il senso della vita è mettere insieme cielo e terra, sogni e realtà.
Essere uno pur essendo due, sentirci diversi in unità di vita.
Desiderare di cambiare è il sogno di ognuno.
Accettare di cambiare è la battaglia di tutti:

l'inverno mi dice: attendo la primavera
la notte mi sussurra: il giorno sta per arrivare
la pioggia mi consola: ti darò di nuovo il sole
la vita mi insegna: voglio diventare grande

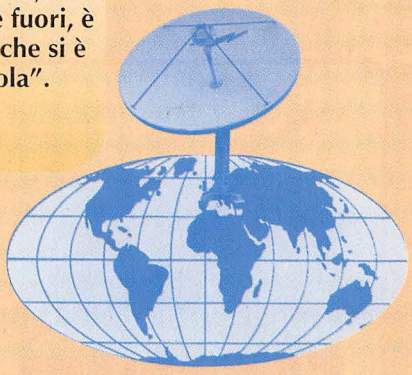
Aff.mo
Carlo Terraneo



Vincenzo Odorizzi

Una delle grandi imprese di comunicazione sociale, che ha influssi significativi in tutta la congregazione e fuori, è la libreria editrice ELLEDICI, con sede a Torino, che si è specializzata nella "comunicazione della Parola".

INSERTO CULTURA



ELLEDICI UNA SIGLA PER LA PAROLA

di Mario Filippi

Sessantacinque anni di impegno nella divulgazione della "Parola" attraverso libri, sussidi, riviste, collane, diapositive, audio/musi/videocassette, cd-rom, convegni, giornate di studio, mostre, gare catechistiche... La produzione di una grande impresa di comunicazione.

L'ingresso principale dell'Editrice e del Centro.

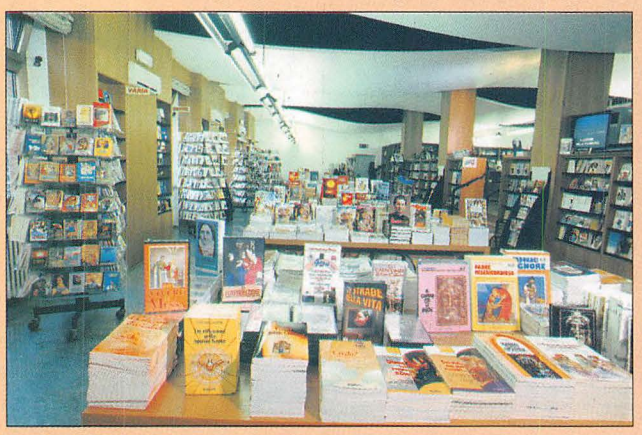


ELLEDICI

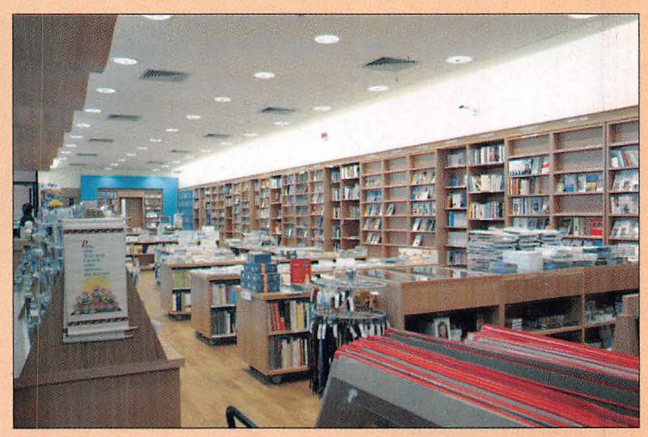
CEC DON BOSCO Centro Evangelizzazione e Catechesi

L'avventura della ELLEDICI comincia nel 1939. In luglio il Rettor Maggiore dei salesiani don Pietro Ricaldone dà vita all'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano sotto la sua diretta dipendenza, che lavora anche durante la guerra. Nel 1945-46, l'ufficio prenderà il nome di Centro Catechistico Salesiano (**CCS**), con sede a Valdocco. Si incomincia con la realizzazione di sussidi didattici, testi e filmine, «giornate del catechismo», convegni, conferenze, mostre, gare e dispute catechistiche, nelle case della congregazione salesiana, in quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice e in numerose diocesi italiane. Si avverte subito la necessità di un progetto editoriale. L'8 dicembre 1941, don Ricaldone con il Capitolo superiore (oggi "Consiglio generale") dalle "camerette di Don Bosco" promette, tra le altre cose, di fondare la *Libreria della Dottrina Cristiana* [**LDC**] al Colle Don Bosco. Impegno subito mantenuto. La nuova Editrice inizia con la produzione di testi di catechismo, di sussidi per la formazione degli insegnanti di religione e dei maestri di catechismo e di vari materiali audiovisivi. Nel 1943, in piena guerra, viene annunciata la collana Lux che stamperà poi circa sette milioni di copie degli 80 libretti. Si promuove intanto la fondazione di librerie salesiane a Torino, Verona, Ancona, Cagliari, Messina, e si prendono contatti editoriali con Spagna, Argentina, Brasile, Stati Uniti, India, Cina e Giappone.

Nel 1961, data la vorticosa attività, viene istituita una comunità salesiana attorno alla CCS e all'editrice LDC, con sede nel nuovo grande edificio costruito appositamente a Leumann (TO). La nuova opera si pone immediatamente e con *decisione al servizio del rinnovamento conciliare* (sono i fortunati anni del Concilio Ecumenico Vaticano II), assumendo numerose iniziative di animazione e di formazione, contribuendo alla stesura del *Documento di base* (1971) e alla redazione dei nuovi Catechismi nazionali con la pubblicazione di una grande produzione di guide, testi e sussidi per la catechesi parrocchiale e per l'insegnamento scolastico, dando vita a diverse riviste riguardanti l'educazione e l'evangelizzazione, la liturgia e la Bibbia, il magistero e la spiritualità, la comunicazione e l'animazione, la musica liturgica e ricreativa. Contemporaneamente aumentano sia le produzioni LDC di filmine e audiovisivi, sia le pubblicazioni che si rendevano mano a mano necessarie o opportune. L'editrice assume un suo identikit, spaziando e imponendosi per qualità nell'editoria cattolica italiana.



Libreria ELLEDICI di Rivoli (TO).



La nuova libreria di Milano.



Il direttore generale, don Mario Filippi (4° in piedi da sinistra), con i direttori delle filiali.



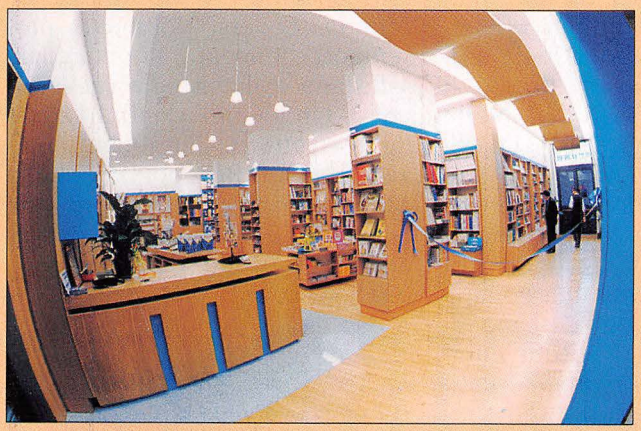
Seminario del CEC nella sala "Don Bosco".

UNA CRESCITA ESPONENZIALE

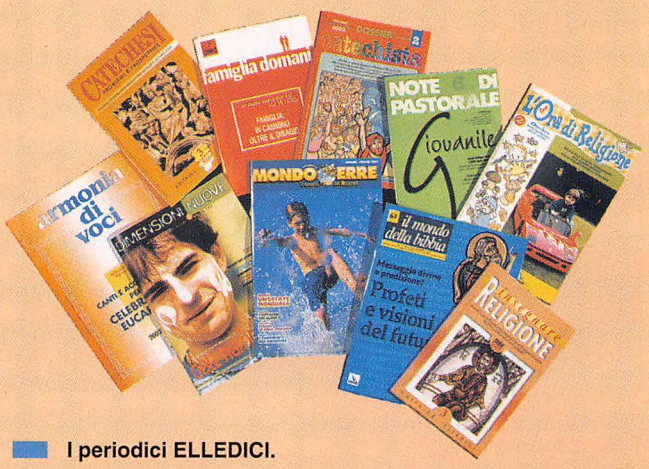
Le tre realtà principali dell'opera di Leumann assumono con il Giubileo 2000 nuovi marchi e denominazioni. Il CCS viene chiamato *Centro Evangelizzazione e Catechesi* "Don Bosco" (CEC), la LDC cambia in *Editrice ELLEDICI*, e le librerie filiali sono organizzate in *Rete delle Librerie Don Bosco*. Il cambio delle sigle è accompagnato, prima e dopo, dal progettato rilancio delle tre realtà, senza di cui a nulla servirebbe variare denominazioni o marchi. Si occupano delle innumerevoli attività la comunità SDB con una trentina di membri e un centinaio di laici (uomini e donne) impegnati nella sede centrale e nella rete di librerie. Nel CEC operano e collaborano esperti (salesiani, diocesani e laici) in Bibbia e liturgia, catechesi e pastorale, insegnamento della religione cattolica (IRC), spiritualità e cultura religiosa, pedagogia e animazione, musica e canto liturgici e ricreativi. Si promuovono e organizzano convegni, corsi, seminari per la formazione dei catechisti e degli insegnanti di religione; vengono diffuse idee e avanzate proposte attraverso ben dieci riviste specializzate in vari settori. Ci si avvale della collaborazione di istituzioni universitarie civili ed ecclesiastiche. Il gruppo dei laici impegnati a tempo pieno nell'opera condivide finalità e missione in particolare nella sede centrale dell'Editrice e nella rete di librerie, offrendo la propria competenza e professionalità in vari settori: giornalistico, editoriale, commerciale, informatico, amministrativo.

LA PRODUZIONE

Tre i settori significativi che assorbono le migliori energie di salesiani e laici: i *Periodici*, con 10 riviste per la catechesi, l'insegnamento della religione, la famiglia, il mondo giovanile; i *Libri*, con pubblicazioni di testi e sussidi, commentari e strumenti vari, volumi di studio e di divulgazione; il *Multimedia*, con diapositive e videocassette, cd musicali e cd-rom... A oggi, l'editrice conta in *catalogo circa 4000 titoli*. Meritano un cenno le più prestigiose pubblicazioni. Nel campo dell'"**Evangelizzazione e catechesi**", di particolare valore è il *Dizionario di Catechetica*, con 369 voci preparate da 128 esperti di 18 nazioni, punto fermo su che cosa pensare e come fare la catechesi. Nell'ambito dell'"**Insegnamento della**



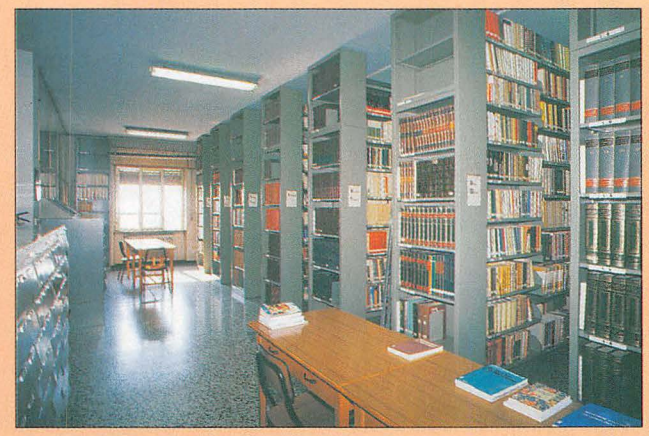
La libreria ELLEDICI di Genova.



I periodici ELLEDICI.



Stand ELLEDICI alla "Fiera del libro 2002" di Torino.



La biblioteca del Centro.

Religione Cattolica" (IRC), l'Editrice propone numerosi corsi di Religione per ogni ordine di scuola e pubblica, a sostegno della formazione insegnanti, le riviste *L'ora di religione* per la Scuola Materna ed Elementare e *Insegnare religione* per la Secondaria inferiore e superiore. Con le editrici laiche *"Il Capitello"* e *"Piccoli"*, coedita testi scolastici di religione e sussidi parascolastici. **Nel settore biblico**, è notevole la *Traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente*, realizzata da un gruppo di specialisti, che ha riscosso un notevole successo di vendite: 500 000 copie della Bibbia; un milione di copie del Nuovo Testamento, oltre 500 000 copie dei Vangeli e Atti.

LE AREE

Nell'area dell'educazione e animazione sono stati pubblicati molteplici strumenti formativi e ricreativi sia per ragazzi sia per giovani e si dispone di una serie di collane per la formazione degli educatori e animatori. Di particolare interesse i dizionari di *Pastorale giovanile*, di *Scienze dell'educazione* e *La Comunicazione*. Notevole anche la produzione di sussidi per l'animazione e dei periodici per ragazzi (*Mondo Erre*) e per giovani (*Dimensioni nuove*). **Nel settore dell'animazione liturgica e spiritualità**, sono noti *i Messalini* feriali e festivi con brevi commenti, e *La famiglia cristiana nella casa del Padre*, unica nel suo genere in Italia, con un repertorio di 800 canti per la liturgia. **Nell'ambito del tempo libero e organizzato**, il catalogo offre sussidi per l'animazione espressiva, libri e cd-rom per il disegno finalizzato alle attività parrocchiali e catechistiche, raccolte di giochi formativi e ricreativi a livello individuale o di gruppo per tutte le età, libretti di barzellette e indovinelli. **Nella sezione magistero, teologia, religioni** il catalogo offre una serie molto ampia di documenti relativi al magistero della Chiesa, studi e sussidi di teologia e di particolare interesse una collana di libri sulla bioetica e una di cultura religiosa. Per tutti citiamo il *Manuale di teologia morale*. Non si possono poi dimenticare l'*Enciclopedia delle Religioni*, e l'*Enciclopedia di bioetica e sessuologia*. **Quanto a Don Bosco e al suo carisma**, sono numerose le biografie sul santo dei giovani (per tutte le età), i testi di studio sui suoi scritti, le biografie dei santi e beati della famiglia salesiana. Due volumi di particolare importanza sono stati scritti dall'ottavo successore di Don Bosco, don J.E. Vecchi: *I guardiani dei sogni con il dito sul mouse* e *Spiritualità salesiana*. Diversi volumetti presentano e spiegano la pedagogia salesiana e il "sistema preventivo". Un'ideale continuazione delle "Letture Cattoliche", iniziate da Don Bosco, è la collana *Mondo nuovo*, giunta ormai a ben oltre 200 volumetti su vari argomenti di interesse formativo e religioso.



Librai ELLEDICI in un corso di formazione.



La collana "Logos".

Mario Filippi

Per saperne di più:
www.elledici.org

UNA CULLA PER I NOSTRI ADOLESCENTI

«Caro Doctor J., mio figlio Giulio, 15 anni, ha passato una settimana bianca «un po' particolare» con i suoi compagni di classe. Hanno vissuto soprattutto la notte. Quando è rientrato, in effetti, ha trascorso tutta la settimana con orari del tutto sfasati. La sua giornata iniziava, praticamente, al pomeriggio, poiché si alzava tardissimo, ed era convinto di avere il diritto di terminarla tardissimo. Dal suo punto di vista non aveva tutti i torti, perché la stessa cosa facevano i suoi compagni: come mio figlio, essi cominciavano a vivere quando noi già pensavamo di andare a letto. Perciò, non siamo i soli genitori a dover fare i conti con simili problemi! Poiché ormai si stava avvicinando la fine delle vacanze e il rientro a scuola, l'abbiamo forzato ad alzarsi dal letto alle 9 anche il sabato e la domenica. Cerchi di immaginare le proteste: "Lasciatemi in pace almeno durante il week-end!". Ma bisognava che si preparasse alla levata del lunedì mattina, alle 6,45, quindi siamo stati inflessibili. Quel lunedì, dunque, quando è rotolato giù dal letto, manco a dirlo all'ultimo momento, sembrava uno zombi e noi genitori oscillavamo tra l'irritazione e la risata. Era tardi, perciò non è riuscito a trangugiare nulla, a parte un succo di frutta in tutta fretta. Suppongo che abbia avuto difficoltà a concentrarsi in classe. Eppure, quella stessa sera, non aveva alcuna voglia di andare a letto. L'abbiamo costretto a coricarsi alle 21, ma dopo pochi minuti l'abbiamo sentito che scendeva in cucina per una visita al frigo. Alla fine, ci ha confidato che da parecchi mesi aveva difficoltà ad addormentarsi, ecco perché nei giorni di vacanza non si svegliava mai prima delle 10 o le 11. Le dirò, caro Doctor J., che questo ci meraviglia un po', noi avevamo sempre pensato che gli adolescenti non avessero problemi di sonno e che potessero recuperare rapidamente le ore perse. A quanto pare, non è così. Lei che ne pensa?

Domenica, Barletta

Cara Domenica,
la constatazione è generale: gli adolescenti sovente dormono male e in ogni caso dormono troppo poco. La media giornaliera di ore di sonno è in costante diminuzione da un secolo a questa parte (ormai è scesa del 20% secondo le stime più accreditate). E questo, è ormai appurato, è legato a nuove abitudini sociali e culturali come l'invadenza massiva della televisione, coniugata a una maggiore permissività dei genitori: sono, infatti, sempre più numerosi gli adolescenti che in camera hanno la televisione e s'addormentano con l'apparecchio acceso!



■ **L'adolescente non ammetterà mai di aver bisogno di dormire**, che invece è cosa assolutamente necessaria. Non solo non lo ammette, ma purtroppo non soddisfa questo suo bisogno... In questo modo crede di poter conquistare la sua autonomia. Siccome vuol fare un mucchio di cose, dormire gli appare come una perdita di tempo. Oggigiorno le attività culturali e quelle del tempo libero si sono sviluppate più la sera e la notte che durante il giorno, e quasi tutti i nostri adolescenti hanno ormai la camera zeppa di cose che cooperano a mantenerli svegli: la televisione, il computer, il videoregistratore, il cellulare, la musica, il DVD, i fumetti... Senza tener conto, poi, di comportamenti che favoriscono una cattiva igiene del sonno: la caffeina, la sigaretta, l'alcol, o qualche eccitante più o meno leggero.

■ **Per l'adolescente, il fatto di andare a letto tardi è un privilegio da adulto**. E quando va in camera, gli piace restare a lungo sveglio, mentre il resto della famiglia dorme: si sente libero, padrone di casa. A volte, il fatto di ritardare di andare a dormire fa parte della crisi adolescenziale: è un modo di rimarcare la sua opposizione ai genitori. Alcuni adolescenti si lamentano dei rumori della casa o di quelli dell'esterno, ma in realtà il rumore fa parte del loro universo: molti si addormentano ascoltando la musica! Ora, questo rumore disturba il sonno profondo, frammentandolo. È bene riflettere che la qualità del sonno riguarda tutti: i genitori che devono vigilare sulle buone abitudini e i ragazzi che devono convincersi della necessità di tot ore di sonno. Bisogna tener presente che le mattinate passate a letto nei giorni di vacanza non fanno che aggravare le difficoltà di addormentarsi e la tendenza alla sonnolenza diurna per il resto della settimana.

■ **La mancanza di sonno può anche assumere delle forme patologiche**. Ogni adolescente conosce momenti d'insonnia, legati a preoccupazioni tipiche dell'età o causati da stress. L'insonnia cronica può anche essere legata a qualche depressione, il che, ancora una volta, non è raro negli adolescenti. Questi turbamenti meritano dunque un'attenzione anche a livello psicologico, prima che si radichino nella personalità.
I sonniferi classici non sono affatto efficaci contro queste forme d'insonnia. È perciò molto meglio evitarli. Si può ricorrere alla *cronoterapia*: anticipare un po' alla volta il sonno, o ritardarlo, prima di regolarizzarlo. Infine, secondo le ricerche che hanno per oggetto la salute, gli orari scolastici sono inappropriati: la scuola non dovrebbe cominciare prima delle 9, se si vogliono rispettare i ritmi biologici dell'adolescente. □

LA FRONTIERA DEGLI INVISIBILI

di Maria Antonia Chinello



Austin è la capitale del Texas, uno tra i più grandi stati dell'America che, insieme a California e Arizona, condivide la linea di frontiera con il Messico. Varcarla, dicono, è trovarsi in un altro mondo: impoverimento, disoccupazione, emarginazione, immigrazione. Con le Figlie di Maria Ausiliatrice di Austin abbiamo percorso le strade della città e abbiamo incontrato giovani e anziani, donne e uomini, bambini. Un popolo di invisibili che, come in un viaggio di ritorno, chiede riconoscimento e cittadinanza.



Austin (Stati Uniti). L'incrocio attorno a cui si articolano i servizi della Parrocchia Cristo Rey.

Se non fosse per le parole di suor Martina e delle sue sorelle, che ci accompagnano, non scopriresti una realtà sommersa, discretamente nascosta ai crocicchi delle strade, sommessamente nomade per le vie dei quartieri residenziali alla periferia della città. L'altra faccia dell'America.

Gli uffici della Parrocchia *Cristo Rey* di Austin sono distribuiti ai quattro angoli della strada e disegnano il quadrilatero della solidarietà e dell'accoglienza. Anticamente, il Texas era territorio messicano. La conquista della terra da parte degli americani non ha cancellato le antiche radici, che si rivelano nei cognomi e nei tratti somatici della gente. «Qui tutti parlano spagnolo», conferma padre Larry, il parroco che, con altri quattro frati francescani minori, è artefice di un miracolo quotidiano fatto di gesti e parole di amore. Accanto a loro, da alcuni anni, c'è una piccola comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice: suor Martina, suor Rosa, suor Emma e suor Guadalupe.

«L'esigenza di aprire una presenza – spiega suor Martina, animatrice della comunità – così vicina alla frontiera con il Messico è stata dettata dall'aumento del fenomeno dell'immigrazione dai paesi dell'America Latina verso gli Stati Uniti». Vi arrivano in molti, attraversando ormai sempre più clandestinamente la frontiera, posizionata geograficamente a circa due ore più a sud, nei pressi di Laredo. Le politiche dello Stato del Texas, come quelle di altre parti del mondo, si sono fatte inflessibili, e non è più così facile e scontato "trovare lavoro, casa, pane" negli Stati Uniti.

La parrocchia *Cristo Rey*, di fronte al bisogno di chi, anche favorito dal buio della notte, bussa alla porta per chiedere asilo e cibo si è interrogata e ha attivato una serie di servizi e di iniziative volte ad accogliere, promuovere, sostenere il cammino di interi nuclei familiari, che vivono sulla propria pelle la condizione di "emigrante".



Austin (Stati Uniti). La comunità FMA con Padre Larry, parroco francescano, davanti alla chiesa parrocchiale Cristo Rey.



Austin (Stati Uniti, da destra), suor Martina, suor Wilma e padre Larry con un giovane davanti alla Casa del Giovane della Parrocchia Cristo Rey.

LA PARROCCHIA DEI 4 CANTONI

«I servizi della parrocchia sono distribuiti ai quattro angoli – spiega suor Rosa –. La chiesa parrocchiale ha annessi gli uffici del *Centro La Fuente*, dove si trovano gli ambienti più direttamente coinvolti con la dimensione sociale: apprendimento della lingua, formazione professionale ed educazione religiosa, centro di ascolto e di prima accoglienza; di fronte, dall'altro lato, ci sono quelli per l'animazione liturgica, la catechesi e l'evangelizzazione. Ancora, attraversata la strada, gli uffici parrocchiali e, infine, per fare quadrato, la casa dei giovani con il centro per gli aiuti e la grande sala per la mensa comunitaria».

Dietro alle parole di suor Rosa, si coglie l'articolazione di una missione affidata a laici e religiose, volontari e sacerdoti che hanno fatto della parola "costruire una casa comune" l'obiettivo principale.

«Non potremmo fare questo – interviene suor Emma – senza una continua ricerca e analisi della situazione e, soprattutto, un costante lavoro di ascolto e di coordinamento tra noi, i francescani, i laici e le laiche, i giovani. L'emigrazione è solo la decisione finale di un cammino lungo e doloroso che riassume l'abbandono della propria terra, della casa, degli affetti familiari, delle proprie radici culturali e linguistiche».

DARE VISIBILITÀ

«La nostra giornata... inizia alla sera – racconta suor Martina –. È solo con il favore del buio, che la gente esce dall'invisibilità e allora uomini e donne prendono corpo, volto e nome. Dopo giornate di fatica, vissute alla ricerca di un lavoro oppure in occupazioni sommerse, come la costruzione di edifici, strade, adulti e bambini, uomini e donne si ritrovano in parrocchia e si distribuiscono nei vari progetti attivati».

Un percorso preferenziale è quello dell'educazione religiosa: preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, incontri di preparazione al matrimonio, gruppi di ascolto della Parola e di educazione alla fede. «Il nostro lavoro educativo, accanto a quello della parrocchia – precisa suor Rosa – si basa sulla convinzione che non si possono perdere o misconoscere le proprie radici culturali. Il dialogo con la cultura che accoglie è fondamentale per promuovere la persona e aiutarla a ritrovare se stessa, anche se in un nuovo contesto».

I GIOVANI DEL "SENZA"

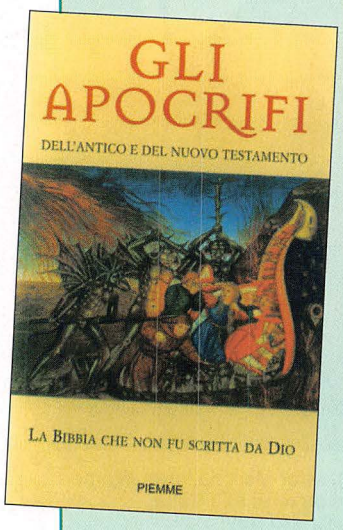
Suor Guadalupe è incaricata della pastorale giovanile: «I giovani sono i più colpiti dal fenomeno dell'immigrazione. Sono loro i primi che, con il coraggio e l'intraprendenza che contraddistinguono proprio l'essere "giovani", lasciano i loro paesi, anticipando e preparando a lungo termine l'arrivo dei genitori e degli altri componenti la famiglia. Purtroppo, quando arrivano qui sono senza identità, senza lavoro, senza casa, senza risorse economiche».

Per questo è stata allestita la casa del giovane: ci sono alcuni spazi per dormire e riposare, ambienti in cui incontrarsi e stringere amicizia, pregare e confrontarsi sull'avvenire.

«La nostra missione – continua suor Martina – è quella di essere accanto a storie di dolore e di fuga, di incertezza e di paura, e di far intravedere una possibilità di riscatto, di educazione e promozione, di dignità. È una missione che ci riporta al centro della nostra decisione di donare tutta la vita per i giovani, i più piccoli e i poveri – afferma suor Emma –. La nostra preghiera e le nostre giornate sono abitate dai volti e dalle storie che ascoltiamo, avviciniamo. Non abbiamo sempre le risposte pronte, ma sentiamo di crescere nell'umiltà di un dono che si offre come serenità, riconoscimento dei propri diritti: casa, amore, futuro». □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



GLI APOCRIFI dell'Antico e del Nuovo Testamento
(a cura di Erick Weidinger)
PIEMME, Casale M. (Al)
2004, pp. 756

Si tratta della "Bibbia che non fu scritta da Dio" e che quindi non entra nell'elenco ufficiale dei libri sacri. Il libro spiega perché si dovrebbero leggere anche gli scritti "nascosti" (=apocrifi): molte tradizioni cristiane hanno le loro radici negli apocrifi e molte raffigurazioni dell'arte sacra si sono ispirate a essi. Per la sua comprensione, ogni testo è accompagnato da un'introduzione, in cui si trovano indicazioni sulla sua fortuna nella vita della Chiesa. In questa scelta si sono accolte solo opere la cui trasmissione permette di ricostruire racconti e storie in un insieme significativo. Esse danno l'idea dell'immenso debito che la nostra tradizione religiosa e culturale ha nei confronti della letteratura apocrifa, che ha anche di un alto valore letterario e culturale.

CREDERE OGGI

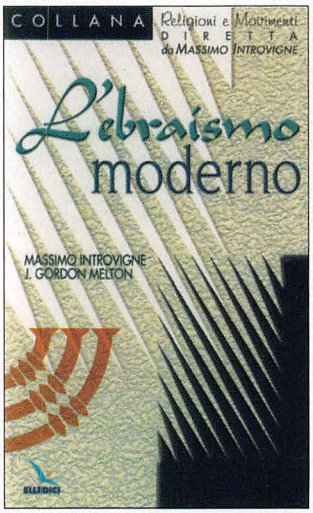
LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE
di Natale Campana
Ed. Segno,Tavagnacco (Ud),
2004, pp. 74

Il testo insiste sulla *Nuova Evangelizzazione*. Il motivo è che oggi l'incredulità non è di pochi come nel passato, ma sta diventando una specie di epidemia di massa. Il fenomeno, in un mondo globalizzato, obbliga i credenti a riaffermare questa scelta perché essi rivedano la propria immagine di Dio, di Gesù Cristo, del suo vangelo, della sua Chiesa, e sappiano vivere testimoniando Cristo nella società. L'incredulità è contagiosa quando ci si lascia contagiare, ma pure la fede deve essere contagiosa, pronta ad affrontare le sfide che vengono dal regno del male. Certamente Cristo troverà la fede ritornando nel mondo, se i credenti si lasceranno contagiare dalla fede e non cederanno alle tentazioni dell'indifferenza.



RELIGIONI

L'EBRAISMO MODERNO
di Massimo Introvigne
e J. Gordon Melton
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, pp. 236

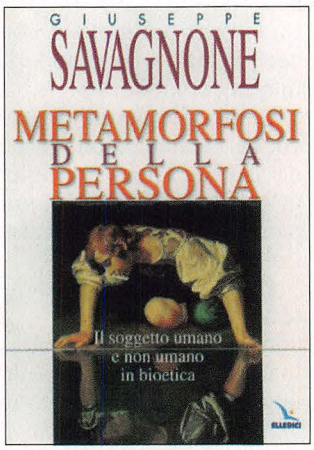


La letteratura sugli ebrei è immensa, ma scarseggiano le panoramiche sul mondo contemporaneo e sulle correnti, tra loro spesso diversissime, che costituiscono l'Ebraismo in Israele, in Europa e negli USA. Il testo parte dall'emancipazione politica degli ebrei nell'800 e segue la divisione del mondo ebraico in correnti distinte e separate: i *riformatori*, i *conservatori*, gli *ortodossi*, mettendo ordine fra le molteplici componenti. Esamina la proliferazione dei movimenti neo-ebraici e degli incroci attuali fra ebraismo e New Age. Il libro affronta contrasti fra ebrei secolaristi e religiosi, chiedendosi infine "chi è" e anche "chi sarà" veramente un "ebreo", concludendo che l'ebraismo contemporaneo è un mosaico di etnie, posizioni e culture diverse.

L'ATTACCO ALL'UOMO

METAMORFOSI DELLA PERSONA
Il soggetto umano e non umano in bioetica
di Giuseppe Savagnone
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, pp. 126

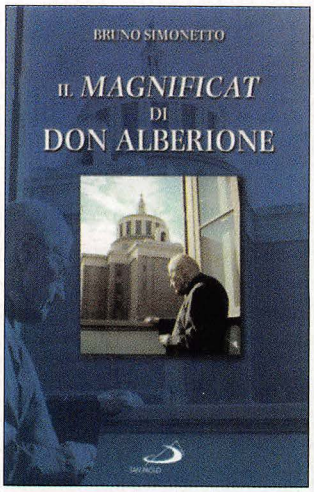
Il testo mette in luce le diverse concezioni della persona che stanno dietro i grandi problemi di cui si discute nel dibattito bioetico (aborto, fecondazione assistita, sperimentazione sugli embrioni, eutanasia), mettendole a confronto e tirando, alla fine, un bilancio critico. Il linguaggio accessibile, unitamente alla serietà della documentazione, ne fanno uno strumento di lavoro utilissimo per quanti vogliono andare al di là delle polemiche superficiali e rendersi conto della posta in gioco nelle controversie attuali, che non è solo morale, ma riguarda la visione dell'essere umano a cui la nostra civiltà intende ispirarsi. L'autore si rivolge a docenti, operatori sanitari, educatori che desiderano educare "tutto l'uomo".



SPIRITUALITÀ MARIANA

IL MAGNIFICAT DI DON ALBERIONE
di Bruno Simonetto
San Paolo, Roma, 2004
pp. 148

Per rinfocolare la devozione mariana può essere utile questa monografia, sorta in vista del 50° della Dedicazione del Santuario-Basilica "Regina Apostolorum" in Roma.

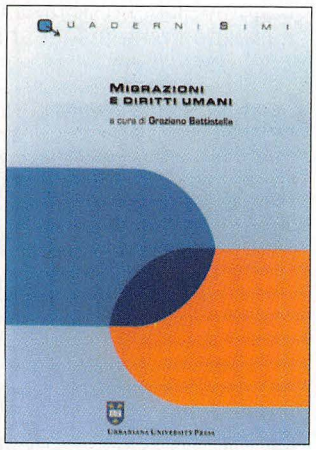


Il testo rievoca ragioni storiche e teologiche della particolare devozione di don Alberione e della Famiglia Paolina. Il fondatore sente che è necessario parlare e far parlare di Maria, e ascoltare le lezioni di questa impareggiabile educatrice. Fonda una rivista che continua fino all'anno successivo, quando assume il titolo "*La Madre di Dio*". Don Alberione, che ne fu collaboratore fedele soprattutto negli anni maturi (dal 1953 al 1963 quasi ogni numero porta un suo articolo), amava riesaminare spesso il cammino percorso e abbozzare dei bilanci su questo periodico che ebbe sempre fra i più cari.

INCONTRI ETNICI

MIGRAZIONI E DIRITTI UMANI
a cura di Graziano Battistella
Urbaniana University Press, Roma, 2004
pp. 162

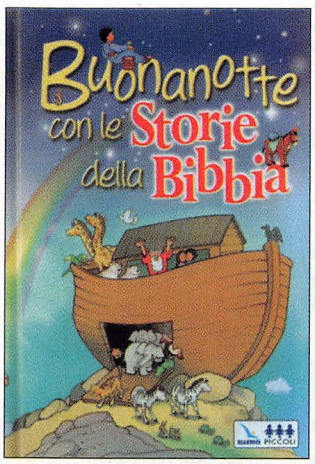
Le migrazioni nei vari paesi del mondo puntano in direzioni diverse, spesso contrastanti. Eppure, sono uno dei fenomeni sociali più rilevanti nel mondo contemporaneo. Sono circa 175 milioni i migranti in cerca di lavoro e di sicurezza, spesso in situazioni di precarietà, senza protezione adeguata, discriminati sul lavoro e nella vita sociale. Carenze di politiche migratorie e di ordinamenti giuridici impongono di situare il fenomeno nell'alveo del diritto umanitario che supera le limitazioni derivanti dalla regolarità dei loro status. Ma come si coniugano diversità e uguaglianza? Quali sono i fondamenti etici degli stessi diritti umani? Questioni che il testo affronta in confronto con il rapporto della Costituzione sui diritti dei migranti e con l'ordinamento italiano ed europeo.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

PER I GENITORI

BUONANOTTE CON LE STORIE DELLA BIBBIA
di Tim Dowley, illustrato da S. McFetridge Britt
ELLEDICI/PICCOLI
Leumann (To), 2004
pp. 256



Si tratta di un piccolo ma prezioso libretto, deliziosamente illustrato. Gli autori raccontano, con un linguaggio semplice e immediato, alcune storie bibliche che consentono ai bambini di muovere i primi passi in quel meraviglioso mondo, insieme alle persone che li amano. La caratteristica sta nel fatto che il racconto è costituito non da una favola, ma da un avvenimento biblico che ha un vero significato religioso rivelato, e che tale narrazione costituisce anche una grande verità pedagogica che oggi deve essere riscoperta da tanti genitori cristiani (buoni educatori!), per permettere anche ai piccoli di accostare un testo di valore storico mondiale con la capacità di comprenderne il valore interiorizzando le esperienze dei protagonisti dei vari racconti.

Fondazione
DON BOSCO NEL MONDO

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

Gestisce:

ADOZIONI A DISTANZA
Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

BORSE DI STUDIO
Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

FONDO VOCAZIONI
Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

INTENZIONI SS MESSE
Si celebrano messe *ordinarie* o *gregoriane* (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

COME?
Le offerte vanno inviate – indicando sempre la causale – a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS**

- **ccp n° 36885028**

oppure

- **Bonifico Banca Intesa CIN P; n° 3263199 ABI 03069 - CAB 05064**

oppure via Internet:

- **BancoPostaImpresa** www.poste.it sul conto **n° 36885028 ABI 07601 – CAB 03200**
http://in-impresa.it/corporate/imprese/
conto: P 03069 05064 00000326163199

Un profilo del maestro **Giovanni Zanovello**, classe 1896, morto a Treviglio nel 1972.

UN SANTO, SISSIGNORI!

di Giancarlo Manieri



Il volto eternamente sorridente di Giovanni Zanovello.

Un percorso, quello di Zanovello, durato 50 anni e riconosciuto da ben tre onorificenze: il cavalierato al merito della Repubblica, la Medaglia d'oro di Benemerenza del Ministero della Pubblica Istruzione, la Medaglia d'oro del Comune di Treviglio.

Lo chiamavano *Maestro dei maestri.* Perché Zanovello era maestro a più dimensioni: di scuola, di vita, di salesianità, di cristianesimo vissuto. La notizia della sua scomparsa si diffuse in un lampo. Via telefono. Una commovente "*catena di sant'Antonio*" che ha avvisato le centinaia e centinaia di ex-alunni, amici, estimatori, confratelli che un impareggiabile salesiano non era più tra noi. Stupore. Soprattutto perché "*è partito*" alla chetichella per non disturbare nessuno. E nessuno poteva prevedere tanta rapidità! Fino all'ultimo è stato il "*Maestro*". Era andato in pensione dalla scuola ma non dall'apostolato. Amici ed exallievi facevano la fila per parlare con lui. Ed erano colloqui lunghi, impegnativi... e, gustosi. Perché Zanovello arguto, e un po' burlone, ma pieno di buon senso, di saggezza e di Dio, considerava quegli incontri il suo lavoro di pensionato.

Quando sedeva in cattedra, insegnava con il sorriso sulle labbra ma esigeva che ciascuno degli alunni, anche il più scapestrato, facesse il proprio dovere fino in fondo e non lo mollava per nessuna ragione. Quanti ne ha "*salvati*" questa sua caparbia insistenza! Non risparmiava nemmeno qualche solenne rabbuffo che assomigliava più a una sceneggiata che a una sfuriata. Tant'è che non faceva paura: era il segno del suo dispiacere per non essere riuscito a "*cavar fuori*" il meglio da quelle teste calde! Erano i momenti in cui più spesso gli uscivano certe colorite espressioni in dialetto veneto. I ragazzi capivano. Eccome! Chi ha frequentato la scuola salesiana e lo ha avuto come insegnante-educatore ripete ancora a



Una classe del maestro Zanovello negli anni '50.

chiunque, con una punta di nostalgia e d'orgoglio: "Anch'io sono stato in V elementare con il Maestro".

TEATRANTE MA NON TEATRALE

Zanovello amava il teatro come mezzo educativo: "Le prediche insegnano alla testa, diceva, ma il teatro insegna al cuore, e fa del bene ai ragazzi". Aveva la stoffa dell'attore nato e una versatilità sorprendente, capace di interpretare i personaggi più diversi, dal diavolo, al prete, al santo, al brigante... Né mancarono gaffe memorabili, rimediate alla grande come quando, nell'operetta "*Marco il pescatore*" di don Cimatti, interpretando il diavolo che, sconfitto dall'angelo, doveva finire all'inferno tra fumo e lampi, avendo l'operatore aperto la botola anzitempo, all'inferno ci finì l'angelo, e il maestro/diavolo, tra l'ilarità generale, s'inginocchiò a pregare per il malcapitato perché risalisse subito in paradiso! Recitava così come viveva, con la stessa umanità, con la stessa ilare naturalezza. Era un comunicatore formidabile di gioia serena, di bontà vissuta, di religiosità concreta e trasparente, da "*hit-parade*", scrisse l'ispettore don Cereda nel 25° della sua morte, meravigliandosi di come il Maestro fosse ancora così vivo nella mente e nel cuore dei trevigliesi. Quando gridava *asino* al solito disimpegnato pelandrone, nessuno ci sentiva rabbia o disappunto, ma solo un gran dispiacere per non poter gridargli *bravo*. "Ci strigliava ben bene, però ci ha preparati. Alla vita". La frase di uno dei suoi exallievi è quella di tutti coloro che l'hanno conosciuto. Si faceva voler bene perché era sempre in mezzo ai ragazzi, trascinava con il suo entusiasmo e la sua fedeltà, spronava con le sue iniziative. Quando li accompagnava a passeggio, era un susseguirsi di "Buongiorno Maestro!". Rispondeva sempre immancabilmente: "Ciao, caro, ciao!". Poi sussurrava a chi gli stava vicino: "*Chi selo?* – Chi è?". Non aveva più la vista buona ma il cuore era sempre vigile e accoglieva tutti come fossero suoi figli.

IL... SANTO RELIGIOSO

– Dov'è il Maestro?
– Mah! Non l'ho visto.
– Dove può essere a quest'ora?
– Se non è con i ragazzi, è in cappella!

Era in cappella infatti, raccolto e assorto, inginocchiato in modo tutto particolare, avendo da sempre una gamba rigida. Era, la chiesa, uno dei suoi luoghi abituali. Lì il cuore e le gambe lo portavano appena trovava un momento libero. Era di quei tipi che più che insegnare a pregare, pregava perché fosse l'esempio a trascinare gli altri alla preghiera. Era proprio nella preghiera che il Maestro attingeva i valori che sapeva poi amalgamare tanto bene nel suo fare quotidiano: semplicità e rigore, serenità e arguzia, fortezza e gentilezza. Questa armoniosa convivenza di virtù diverse ha conquistato alunni e genitori, confratelli e amici, che a distanza di 25 anni dalla morte lo ricordavano come fosse ancora tra loro e alcuni genitori si rammaricavano di non poter più avere il maestro Zanovello per i propri figli! "Le punizioni? Beh, se io



Il Maestro in una delle sue tante gag.

fossi diventato Maestro come lui, giuro che avrei dato le stesse punizioni a un alunno indisciplinato o inadempiente. Più di una volta, come punizioni *el vecio* mi fece ricopiare su due fogli una lunga e bellissima preghiera!". È la testimonianza di un altro dei suoi alunni. Festeggiava l'onomastico, tutti i Giovanni del calendario, con un occhio particolare a san Giovanni da Capistrano e san Giovanni Matha. Capito la finezza? Quando gli dissero: "Maestro perché non festeggia il compleanno come tutti?". "Con gli onomastici festeggiamo i santi, e va ben. Col compleanno dovria festeggiar mi. Semo mati?".

No, non ce ne sono molti di uomini così. Non per nulla, una volta scomparso, gli hanno dedicato una filodrammatica che ha operato per lunghi anni, il Palazzetto dello Sport di Treviglio e una strada. Era un personaggio. Quasi un mito. Un giorno un giovane confratello un po' burlone convinse qualcuno dei suoi alunni di 5° elementare che il Maestro aveva una gamba di gomma e che se bastava una puntura d'ago per... sgonfiarla! Ci credettero. E uno un po' più intraprendente ci provò, armato di coraggio e di un ago da maglia. Il risultato fu un urlaccio di dolore che impressionò tutta la classe in trepida attesa che la gamba si sgonfiasse. Finì a ridere, ovviamente, anche perché il Maestro capì che l'iniziativa aveva ben altri registi.

L'ADDIO

Il "*Canto del vecchio*" trovato tra le sue carte, delinea perfettamente la sua figura:

Son solo, Signore, forse son stanco,
ma nel cuore ho una letizia santa;
trascino a stento per vecchiaia il fianco
ma tutto all'alma mia sorride e canta:
Son solo? No. Dentro di me è il mio Dio.

di Bruno Ferrero

EDUCARE ALLA FIDUCIA

Educare al senso di fiducia in se stessi e negli altri è una delle dimensioni fondamentali da trasmettere ai figli. Non è facile, perché molti genitori cadono facilmente nell'errore dell'iperprotettività.

Una madre iperprotettiva è una madre "terrorizzata"; ha paura che possa succedere qualcosa ai figli se li perde di vista. Tenta di proteggerli dal pericolo, il che è un desiderio naturale e normale. Ma eccede: vede pericoli potenziali affacciarsi dappertutto. Non possiamo difendere i nostri figli dalla vita e non dovremmo neanche volerlo; siamo tenuti ad abituarli al coraggio e alla forza necessari ad affrontare l'esistenza. Il desiderio materno di proteggere i bambini da ogni possibile malanno può avere un effetto scoraggiante: può mantenerli deboli e dipendenti. Il secondo motivo, che si nasconde dietro i tentativi improntati a una protezione eccessiva, è il dubbio profondo dei genitori di avere essi stessi la capacità di affrontare i problemi; hanno perciò ancora minor fiducia nella capacità dei bambini piccoli di aver cura di sé. Bisogna invece far di tutto per rinforzare la fiducia dei bambini in se stessi. Far crescere il bambino nella fiducia significa riconoscere che il piccolo è una persona importante, posare su di lui uno sguardo che gli infonde il desiderio di crescere, uno sguardo che riconosce la sua unicità.

■ **La prima tappa è ascoltare ciò che vive il bambino**. Si tratta di ascoltare, per esempio, il bambino che piange e sapere come dare una risposta ai suoi pianti. Saper dire, in quel momento: «Ascoltami: non posso venire da te, in questo momento, ma ti ascolto». Il bambino deve poter fare l'esperienza di essere ascoltato, e non ignorato, in ciò che vive. Questo non vuol dire accondiscendere a tutti i suoi capricci, ma considerarlo. Ascoltare significa anche saper decodificare ciò che si nasconde dietro gli atteggiamenti del bambino, il quale non si esprime sempre a parole. Riconoscere i talenti del bambino, perché è un modo per dirgli: «Ti voglio bene così come sei». È evidente che i genitori talvolta sono molto preoccupati che i loro bambini abbiano successo; sono inquieti quando questo non accade a scuola, ed è vero che queste situazioni sono preoccupanti. Di solito nutrono molti sogni per loro. Devono imparare a formulare osservazioni del tipo: «Un mese fa, non sapeva ancora impilare i mattoncini del gioco di costruzioni», o di scoprire capacità specifiche: «Lui sorride sempre e rende l'atmosfera serena; lei, invece, è tanto contenta di vedere la cuginetta: è più attenta con lei che con il suo fratellino».

Riconoscere queste capacità specifiche e comunicarle al bambino significa permettere a quest'ultimo di scoprire i propri talenti e di sapere che non è un altro, che ha una data peculiarità. Questo non significa che è migliore di un altro (occorre impegnarsi per cercare di essere giusti), ma che viene riconosciuto nella sua differenza. Questa considerazione positiva sarà per il bambino una base da cui in seguito potrà partire per affrontare gli insuccessi e le difficoltà. *Permettere* al bambino di diventare autonomo. *Lasciare* che il bambino si vesta da solo. *Trovare* il tempo di permettergli di lavare i piatti con noi (che piacere poter spruzzare un po' d'acqua dappertutto e mostrare che è capace!). *Mandarlo* a fare un piccolo acquisto, da solo, nel negozio vicino. Di fronte a questa fiducia che gli viene accordata, il bambino potrà dire a se stesso: «Se la mamma mi dice che posso farlo, vuol dire che ne sono capace; posso provarci». E cre-



Chiara Fantini

di Marianna Pacucci

scerà in questa capacità di autonomia. È un processo che richiede tempo e pazienza, risorse che i genitori non sempre hanno.

Altrettanto necessario è far crescere nei bambini la fiducia negli altri. In un rapporto interpersonale, è fondamentale poter accordare fiducia all'altro. Affinché il bambino impari ad accordare fiducia all'altro, è necessario che noi siamo per il bambino adulti degni di fiducia, persone che mantengono la parola data. Se abbiamo promesso al bambino di raccontargli una storia, siamo di parola! E se qualche circostanza esterna ci impedisce di mantenere la promessa nel momento stabilito, spieghiamone i motivi al bambino. Lo stesso vale per le punizioni (quando a volte è necessario farvi ricorso con un bambino un po' difficile): quando ventiliamo un castigo, mettiamo in pratica ciò che abbiamo stabilito. In caso contrario, il bambino dirà a se stesso: «Parla, ma non mette in pratica quello che dice; dunque, possiamo fare tutto quello che vogliamo». In realtà questo delude il bambino, che ha bisogno di avere riferimenti sicuri intorno a sé. Anche i nonni non devono prendere iniziative dietro le spalle dei genitori. E se a casa loro vigono regole diverse, è giusto essere chiari con il bambino spiegandogli le differenze.
Se vengono dati riferimenti chiari e coerenti, il bambino saprà come comportarsi con gli adulti che vivono accanto a lui. Imparerà a procedere sulla strada della fiducia nell'altro e in Dio. Nella trasmissione della fede, educare alla fiducia è vitale, poiché credere significa "avere fede", e non "sapere". Si tratta di imparare a poco a poco ad avere fiducia in **Qualcuno**: si deve rischiare di avere fiducia in Dio, come in tutti quelli che gli rendono testimonianza. La fiducia che accordiamo a Dio si fonda sulla fiducia che Dio ci accorda per primo: egli crede in noi. La fiducia in sé, negli altri, in Dio è, in fondo, la spina dorsale dell'esistenza. □

All'occorrenza meglio correre qualche rischio che precludersi sistematicamente a un incontro o a un'esperienza nuova.

FIDARSI VUOL DIRE CREDERE

Chi crede in qualcuno ha fiducia in lui... i figli che credono nei genitori ne hanno fiducia. Fidarsi è credere e viceversa. La cosa vale sia per i figli sia per i genitori.

Immagino che siamo più abituati a sentire o usare questa frase al contrario, partendo dall'idea che chi crede in qualcuno – con la "*q*" minuscola o maiuscola – è anche portato a esprimere fiducia nei suoi confronti, perché è sicuro di poter trovare nell'altro una disponibilità di accoglienza, la testimonianza di valori autentici, un affetto solido. Nell'educazione dei figli credo invece che sia opportuno rovesciare i termini; la fiducia viene prima del credere così come il fare esperienza di qualcosa precede abbondantemente la sua concettualizzazione. E qui scatta obbligatoriamente la verifica: i ragazzi possono dire in modo sincero e assoluto di fidarsi dei propri genitori? Per poter esprimere questa verità con convinzione è necessario che noi grandi dimostriamo loro da subito e nelle piccole cose della vita quotidiana che siamo pronti a volergli bene cercando il loro bene e che abbiamo una competenza tale da poter costruire il loro bene usando una grammatica intessuta di amorevolezza, anche nei tornanti più ardui della relazione educativa.



Chiara Fantini

Far crescere il bambino nella fiducia significa riconoscere che il piccolo è una persona importante.

Lo so che è difficile essere all'altezza della situazione quando la posta in gioco è molto esigente; ma senza questa testimonianza non si va molto lontano, né quando occorre ottenere la fiducia dei più giovani, né quando si vuole insegnare loro a fidarsi del prossimo, sapendo anche però discernere in modo serio le intenzioni vere di quel che muove l'interesse e la partecipazione di ciascuno all'esistenza degli altri.
Peraltro quel che ci viene richiesto dai figli non è un atteggiamento onnipotente e onnisciente, né una coerenza assoluta; i ragazzi, che spesso sono più realisti di noi adulti, sanno bene che siamo persone limitate quanto e più di loro; ma hanno bisogno di verificare se almeno siamo pronti a scommettere sul rapporto inscindibile che lega l'amore e la verità nei nostri gesti abituali.

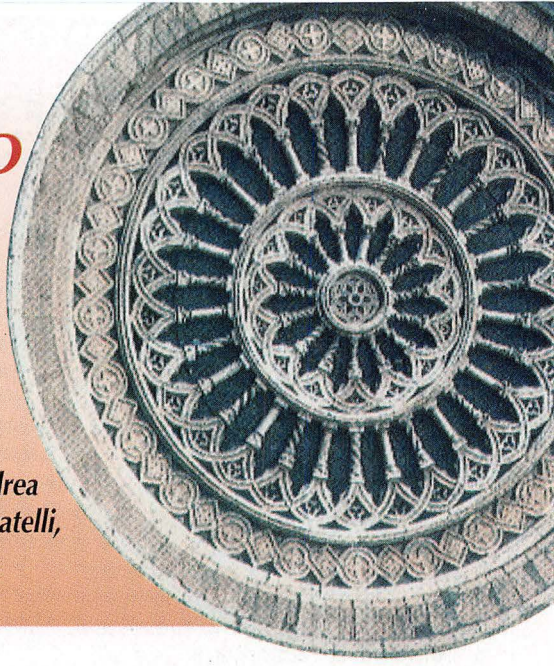
Fidarsi vuol dire credere: significa che in ogni situazione, anche quando è già evidente la presenza di un legame affettivo, occorre sempre fare attenzione che quel che viene proposto sia ragionevole, significativo, condivisibile; che rimandi a un valore chiaramente rico-

noscibile; che sia denso di propositività e dunque contributo effettivo di crescita. Tutto questo perché aver fede non è mai un atto ir-razionale o pre-razionale, ma una decisione che coinvolge tutta la nostra persona, mettendo in collegamento la mente e il cuore.
Se abituiamo i nostri ragazzi a questa capacità di osservazione critica – che ovviamente impegna innanzitutto noi stessi e la nostra credibilità – li orientiamo progressivamente a non avere paura del mondo circostante, a non adottare atteggiamenti sistematici di diffidenza, a non guardare con sospetto ogni novità che si presenta nella loro vita; piuttosto, li abilitiamo a riconoscere come la responsabilità individuale nasce dal saper guardare e valutare ogni cosa senza pregiudizi, ma anche con senso critico.

Per affidare loro questo compito, noi genitori dobbiamo però imparare ad avere rispetto e promuovere la libertà dei giovanissimi. Per primi dobbiamo credere alla loro capacità di guardare le persone e gli eventi in modo sereno ma anche serio, senza fretta e superficialità, con la voglia di approfondire ogni questione in modo onesto. Questa fiducia, ovviamente, non mette al riparo da errori e "fregature". Bisogna però che ci convinciamo di una cosa importante: all'occorrenza meglio correre qualche rischio – calcolandone bene la portata – che precludersi sistematicamente a un incontro o a un'esperienza nuova.
Un'avventura che non si conclude a lieto fine può fare male – soprattutto se mancano il sostegno genitoriale e la confidenza necessaria per condividere il bello e il brutto della vita con eguale cordialità –, ma fa ancora peggio non avere mai il coraggio di prendere il largo. La sicurezza interiore dei giovanissimi è un traguardo troppo importante, per svenderlo in cambio di una maggiore spensieratezza quando i figli sono fuori di casa. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte



A Kapuvár, in Ungheria, è nato il 15/11/1915 don Andrea Németh Herczeg (7° di 10 fratelli, 9 maschi e una femmina), fondatore delle

MISSIONARIE PARROCCHIALI DI MARIA AUSILIATRICE

In patria, don Andrea aveva fatto il suo aspirantato in un collegio dei salesiani, tra il 1932 e il '36. Dopo l'anno di noviziato, era diventato salesiano con voti triennali nel luglio 1937. Il post/noviziato, il tirocinio pratico come assistente e animatore dei ragazzi e la teologia li svolse a Cuba dove, a Camagüey, fu ordinato sacerdote nel 1946. Alla fine di quell'anno l'obbedienza lo trasferì nella Repubblica Domenicana. Lì dispiegò il meglio delle sue energie apostoliche, divenendo un cittadino illustre di quel Paese, tanto da essere insignito di ben 4 decorazioni, tra le quali la più alta concessa dal Governo.

Con il suo entusiasmo apostolico e la sua paternità accogliente contagiò un gruppo di signorine iscritte all'Azione Cattolica alle quali, vista la grande disponibilità e lo zelo nel fare il bene, propose una totale dedizione all'apostolato. Era il 1959. Per tutto l'anno seguente le radunò ogni sabato per curarne la formazione, e coltivare la decisione di consacrarsi al Signore in un Istituto secolare. Scopo: "estendere il Regno". Alla fine del periodo preparatorio, le considerò mature per il grande passo. Così nel 1961, presentarono il loro progetto di consacrazione all'arcivescovo Octavio A. Beras, il quale approvò l'iniziativa e nominò don Andrea loro direttore spirituale.

Gli anni seguenti furono anni di fuoco: le giovani spiccavano per il loro zelo a livello religioso e per la capacità di *leadership* a livello civile. Erano impegnate nelle parrocchie dove curavano in particolare la catechesi, ma lavoravano anche nei dispensari, nei centri giovanili, nella scuola e nella loro casa religiosa dove tenevano corsi di cucito e confezione e dove si dedicavano agli orfani. Il loro numero andò crescendo fino agli anni terribili della grande crisi del mondo occidentale, la cosiddetta rivoluzione del '68, che fu in qualche modo letale anche per loro, disperdendone parecchie.

Quando don Andrea morì, fu inviata a Roma una relazione che lo descriveva come uomo profondamente apostolico che trascurava la sua persona per occuparsi della salvezza eterna dei suoi parrocchiani. Egli riuscì a mettere le basi e a organizzare le strutture di ben 8 splendide parrocchie, 4 dispensari e 7 scuole.
Attualmente stanno lentamente riprendendosi. Sono 15 professe e una novizia. La loro Superiora è Luz Maria Marte. □

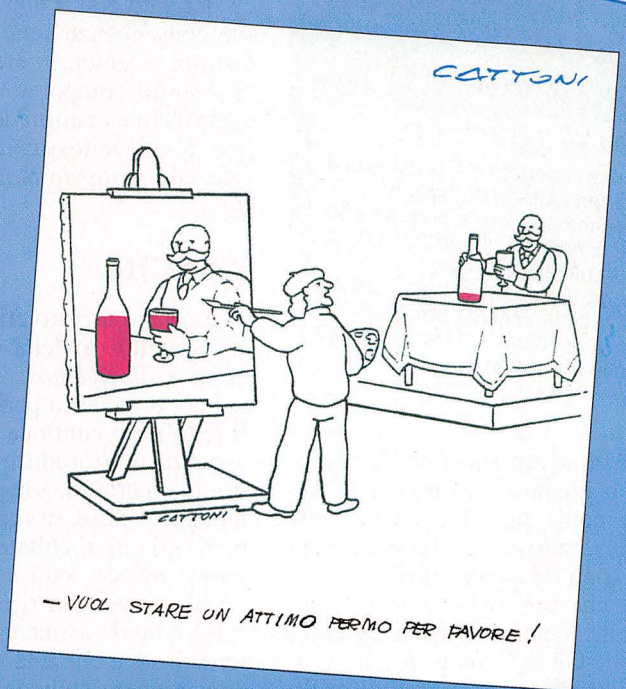
Per saperne di più:
luzmarte@hotmail.com

LAETARE ET BENEFACERE...









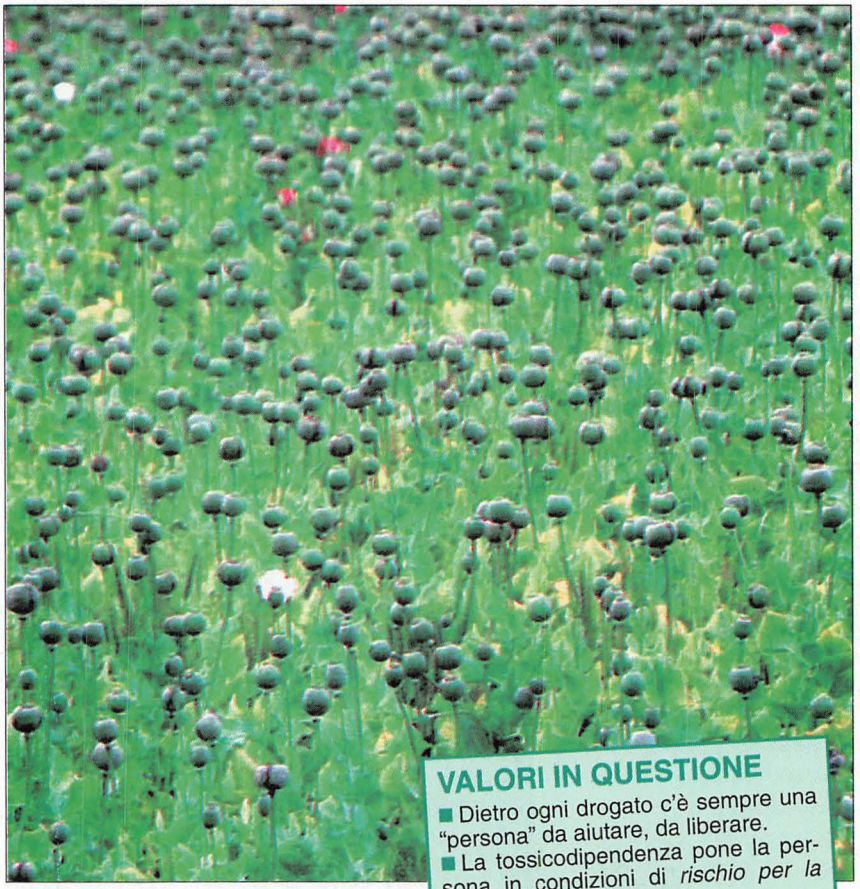
Guardate come fa l'ape
Così dobbiamo fare noi
scegliere ciò che può giovare
(Don Bosco MB IX,356)

UN PERICOLO COSTANTE

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Una buona motivazione potrebbe rendere lecito l'uso della droga?
- Il tossicodipendente può ritenersi pienamente responsabile dei suoi atti?
- Come giudichi la responsabilità soggettiva degli atti criminosi dei drogati?
- Occorre *proibire* o *legalizzare* la droga?



VALORI IN QUESTIONE

- Dietro ogni drogato c'è sempre una "persona" da aiutare, da liberare.
- La tossicodipendenza pone la persona in condizioni di *rischio per la propria salute e per la vita.*
- La droga è un vero e proprio attentato alla propria integrità psicofisica.
- Il "vuoto di valori" è il punto nodale del ricorso alla droga.

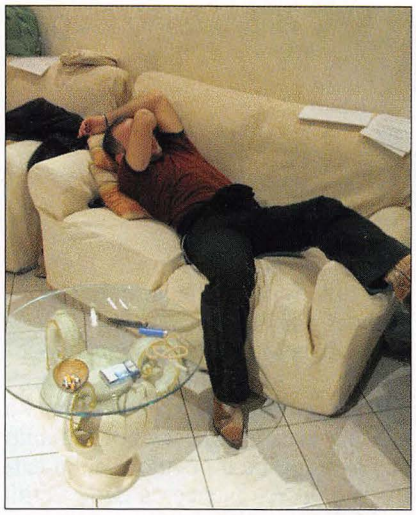
In qualche nazione si incontrano immense distese di papaveri. Vengono coltivati nonostante le iniziative antidroga dei governi. Sembra una battaglia persa.

Anche per quanto riguarda la droga, più di una volta la nostra rivista ne ha scritto, cercando di mettere in guardia i lettori sulla pericolosità sia per il fisico sia per la psiche di chi ne fa uso. Affrontiamo il problema, stavolta, dal punto di vista morale.

Le droghe si possono classificare in diversi gruppi. Gli *oppiacei*, la cui sostanza capostipite è l'oppio, ma da cui si estrae la morfina, l'eroina, il metadone. L'effetto fondamentale degli oppiacei consiste nella diminuzione delle percezioni dolorose, sia fisiche sia psichiche. L'eroina, ad es., sopprimendo il dolore psichico, dà l'illusione di avere superato detti problemi o quantomeno non li fa avvertire come tali. I *derivati della cannabis*, marijuana e hashish, i cui effetti sono l'euforia e il rilassamento, ma che presto lasciano il posto all'affaticamento con rischi cardiorespiratori. Gli *allucinogeni*, che possono dividersi in due gruppi: quelli naturali (come l'«erba delle streghe») e quelli artificiali (LSD, *angel dust* o polvere degli angeli). Gli effetti sono le allucinazioni. La *cocaina*, di cui recentemente circola un derivato con il nome di *crack*, le sue conseguenze sono legate a vari disturbi psichici, in modo particolare disturbi comportamentali di tipo aggressivo e disturbi dell'umore. Infine, le nuove tossicodipendenze legate alle *sostanze inalanti* e all'*ecstasy*.

I RISCHI

Un primo aspetto etico è legato ai *rischi* nell'uso della droga. *Tolleranza e dipendenza*: la prima fa sì che dopo un certo periodo di tempo di regolare e continua assunzione la sostanza non produce più quel determinato effetto, a meno che non si aumenti la dose, ma così aumentano anche gli effetti collaterali; la dipendenza, invece, può essere fisica o psichica, con conseguenze quali la "sindrome da astinenza", che non è pericolosa, e che è la porta necessaria per uscire dalla droga. *Il rischio per la propria salute e per la vita.*


Fabiana Di Bello

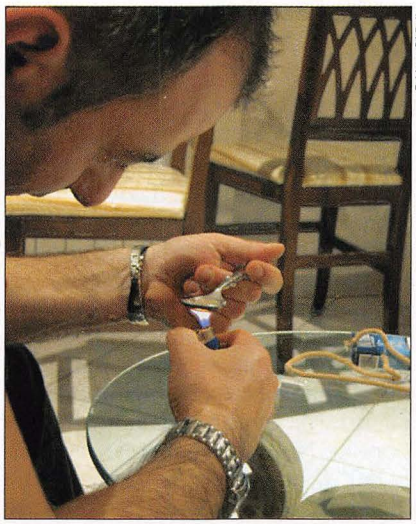
Chi ha contratto il vizio della droga non può essere abbandonato a se stesso, va attentamente assistito e contenuto.

Nessuna buona motivazione potrebbe rendere lecito un atto che abbia delle conseguenze cattive, né una motivazione cattiva potrebbe rendere lecito un atto che apparentemente sembra buono. Nel nostro caso, in rapporto ai rischi, l'atto del drogarsi, soprattutto con droghe maggiori, comporta specifici rischi per la salute e la vita, per cui appare come un vero e proprio attentato alla propria integrità psicofisica e, come tale, illecito (Leone).

VUOTO DI VALORI

Diventato retorico luogo comune, il «vuoto di valori» costituisce in realtà il punto nodale del problema etico, collocandosi a monte di ogni problematica morale inerente il ricorso alla droga. Senza sminuire i ruoli predisponenti della famiglia, del vissuto personale, delle implicanze sociali, se un giovane ricorre alla droga è perché sperimenta in sé tale vuoto. Questo pone l'accento sulla responsabilità della società: non ci si può riferire al «vuoto di valori» se poi non si è in grado di proporre valori autentici e forti. La stampa, le trasmissioni televisive e la letteratura contemporanea offrono proposte debolmente valoriali, lasciando le persone in una condizione di assoluta mediocrità. Il tossicodipendente può ritenersi pienamente responsabile dei suoi atti? Certamente no! L'astinenza fisica, nel momento stesso in cui si pone, è difficilmente superabile con le sole proprie forze. Il soggetto che incorra in tale sindrome non può essere abbandonato a se stesso, va attentamente assistito e contenuto. Tuttavia egli può essere responsabile della volontà di disintossicarsi, prima che tale sindrome si instauri. Anche qui bisogna esser cauti nella formulazione dei giudizi. Non possiamo, infatti, sempre attribuire una cattiva volontà a chi «non vuole disintossicarsi» facendo cadere interamente sulle sue spalle la piena responsabilità di tale scelta. Non è facile, infatti, per una persona già debole e debilitata sul piano della volontà trovare la forza di decidere diversamente sia per una certa incapacità decisionale (forse preesistente all'assunzione di droga ma certamente aggravata da questa), sia perché sa bene che cosa comporti sul piano della sofferenza dover affrontare una prolungata sindrome di astinenza.

C'è poi il problema della responsabilità soggettiva degli atti criminosi. Effettivamente chi compie uno scippo o minaccia a mano armata perché in preda a sindrome di astinenza non può ritenersi eticamente responsabile. La responsabilità è in qualche modo diminuita anche per chi compie tali atti in piena lucidità perché in qualche modo condizionato dalla dipendenza e dalla paura di andare incontro all'astinenza.


Fabiana Di Bello

Il criterio della "modica quantità" discrimina l'utente tra consumatore e spacciatore.



Legalizzare l'uso della droga sulla scia di quanto è avvenuto per l'aborto non risolve il problema.

PROIBIRE O LIBERALIZZARE?

Quali metodi deve usare lo Stato (a parte le strategie preventive e gli interventi di riabilitazione) per dissuadere e arrestare la diffusione della droga? A volte lo Stato agisce con forme repressive, punendo tanto lo spaccio che il consumo con pene detentive (linea dura). Altre volte si muove inasprendo le pene per lo spacciatore e con la non punibilità del consumatore. Ma non si può trascurare che spesso il consumatore (non punibile) è anche spacciatore (punibile). Alcuni Stati hanno individuato nel concetto di «modica quantità» individuale il criterio discriminante. Se il soggetto viene trovato in possesso di tale quantità lo si considera consumatore, se la dose è eccedente lo si considera spacciatore. Alcuni hanno proposto di *legalizzare* l'uso della droga, sulla scia di quanto avvenuto per l'aborto o di quanto proposto anche per la prostituzione. La tesi di fondo era quella di un'equivalenza tra male morale e sua clandestinità, per cui eliminando la seconda sarebbe eliminato anche il primo. Ma, come dimostra l'esperienza dell'aborto (la cui clandestinità non è scomparsa dopo la sua liberalizzazione), e come dimostrano alcune esperienze-campione in vari paesi, una tale prassi non risolve il problema. Non a caso la maggior parte dei fondatori delle più importanti comunità terapeutiche si oppone all'introduzione di tale strumento legislativo. □

Un dibattito vivo di oggi è quello in atto tra fede e cultura

SEPARAZIONE O COLLABORAZIONE?

di Severino Cagnin

FEDE e CULTURA: né opposizione né alternativa ma integrazione in una visione più completa dell'uomo e della storia: più cultura significa anche più fede secondo i documenti CEI che aprono una rivoluzione nel pensiero cattolico e nella pastorale futura.

Eckard e la bionda Stephanie hanno voluto andare da Amburgo a Venezia per sposarsi a San Marco. Lì hanno pregato e poi in piazza hanno ballato, con il sorriso di maschere, la luminosità delle cupole bizantine e la musica di Vivaldi. Non dimenticheranno più quel giorno, in cui il loro amore è maturato nella fede in una cornice di gioia e amicizia esaltanti e condivise. Capita così ogni giorno: le componenti della nostra vita, come il rapporto con gli altri, i sentimenti, le passioni, i momenti di gioia non possono rimanere patrimonio individuale ed essere sperimentate isolatamente, ma vanno fuse insieme: soffriamo o godiamo sia come individui sia come membri del corpo sociale. Tutto si comunica. Il recente documento della CEI, *Comunicazione e missione*, tratta della fede che deve esprimersi nella cultura attuale attraverso la comunicazione, considerata non più come un mezzo, ma essa stessa come pastorale, annuncio del Vangelo "*in un mondo in cui è la comunicazione che determina il cambiamento, anzi è essa stessa cambiamento*". È una vera rivoluzione culturale che interessa sia il mondo religioso sia quello laicale. Questa straordinaria apertura (oggi si parla di *comunicare* il vangelo, più che di *evangelizzare*) permette di superare le distanze geografiche, culturali e sociali.

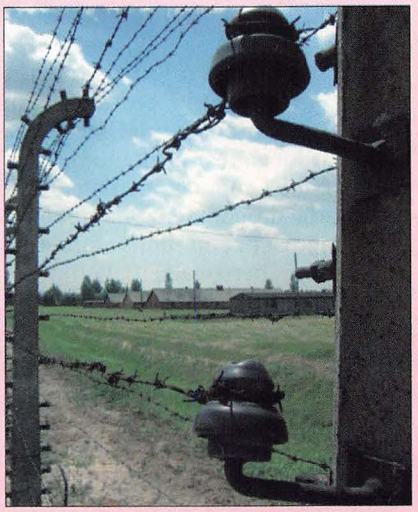


Due sposi in piazza San Marco a Venezia.

MEMORIA, FUTURO, SPERANZE

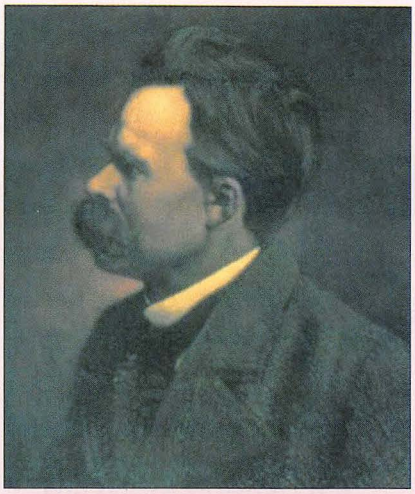
Il documento CEI propone due principi perché si realizzi più facilmente una convergenza tra fede e cultura: conservare la memoria e valorizzare la tradizione. Se non faremo memoria, saremo condannati a ripetere gli errori dei nostri padri. Ci è richiesta una memoria purificata dal perdono e capace di stimolare le energie di ogni persona e di ogni popolo. Nella celebrazione mondiale del 27 gennaio d'ogni anno siamo chiamati a "ricordare" per reiterare il rifiuto dei campi di sterminio, dei gulag e della violazione dei diritti umani, da Auschwitz alla Siberia, alle bidonville delle grandi metropoli del pianeta.

Se ricupereremo la dimensione interiore e trascendente dell'uomo, non faremo fatica a dare un senso a ciò che accade. Spesso constatiamo che la stupidità è peggiore della cattiveria, invece la ricerca della verità e del bene produce sempre qualche risultato e può arrivare perfino al successo. "*La parodia più seria che abbia mai udito è questa: in principio era il Non/senso, e il Non/senso era presso Dio, e il Non/senso era Dio*", così scriveva Federico Nietzsche, profeta del Non/senso. Coerentemente, egli doveva anche concludere che senza senso la realtà sprofonda nel Nulla. Anche il tormentato Albert Camus, saggista, drammaturgo, giornalista, filosofo esistenzialista, scrittore dell'assurdo non teme di concludere: "*Se Dio non esiste e tutto è permesso, ciò che è permesso è innanzitutto essere disperati*". Invece, il cammino del pensiero umano ci fa capire che fe-



Ogni anno il "giorno della memoria" ricorda gli orrori dei campi di concentramento che furono la tomba per tre milioni di persone, in maggioranza ebrei.

che vede schierati grandi personaggi e istituzioni.



Federico Nietzsche, il filosofo della morte di Dio.

de e cultura non sono estranee o alternative, ma si esigono reciprocamente "secondo la formulazione ricorrente dell'inculturazione del Vangelo e dell'evangelizzazione delle culture". La storia della fede è stata un continuo processo di "adattamento culturale", di "dialogo con le culture". Anche oggi i fatti più drammatici e pregni di futura distruzione sono gli scontri fra etnie e religioni diverse. Ebbene, la via d'uscita è sempre una scelta, motivata positivamente. Segnali di speranza si sono recentemente illuminati: il possibile accordo tra Palestina e Israele, i paesi dell'Est post/sovietico – comprese Cina e Cuba – cominciano a parlare con gli avversari. Anche lo scontro tra alcuni gruppi islamici integralisti e l'Occidente sembra voler scegliere modalità più democratiche. Mi piace rileggere la dichiarazione del Concilio Vaticano II sull'Islam: "*La chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra che ha parlato agli uomini. (...) Se nel corso dei secoli non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il Sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.*"

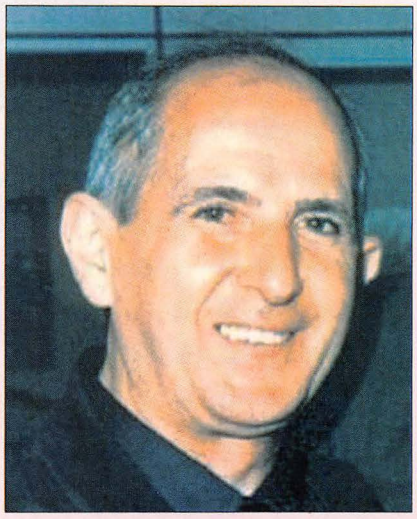
LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO?

In questo avvicinamento di genti diverse, stanno avendo il loro peso l'arte, la musica e la letteratura. Non pochi premi Nobel trattano queste tematiche. La musica, poi, è la comunicazione più universale e accattivante, il cinema e la TV propongono personaggi e vicende esotiche e originali in ogni città del mondo. Soprattutto il film d'autore: dalla storia di don Puglisi, martire coraggioso per la giustizia nel suo quartiere, al musical di successo *Matrimoni e pregiudizi* sull'evoluzione del costume in India, a *Il muro*, forte documento contro la divisione tra due popoli. Sarà la fede di confessioni diverse a promuovere la comprensione culturale: i preti di film come *Luther*, *Maria full of grace* e *Un bacio appassionato* possono essere discutibili, ma nelle loro motivazioni interiori agiscono per il bene delle persone, che hanno fiducia in loro.

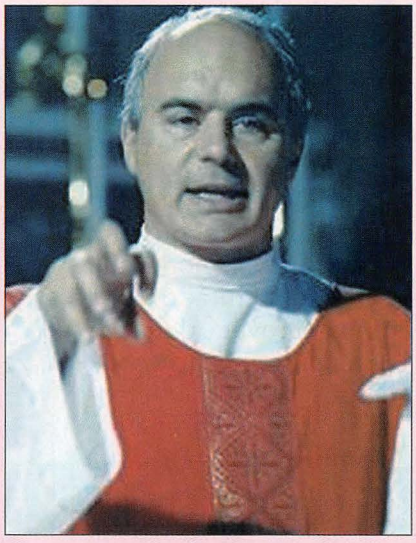
Alla Sagra di San Michele in Val di Susa, millenaria abbazia, custodita dai Padri Rosminiani, si è tenuto mesi fa un convegno su Rosmini, "studioso dell'idea dell'essere, come condizione di ogni conoscenza". All'ultima sera ci fu un concerto di



Albert Camus, l'autore de *Il mito di Sisifo*.



Don Puglisi e l'attore Luca Zingaretti che lo impersona nel film "Alla luce del sole".



canti gregoriani. Racconta uno studioso: "Fui colpito da uno spettacolo che non mi aspettavo; più di 500 persone, in gran parte giovani, erano assiepati in rigoroso silenzio. E stettero lì ad ascoltare, muti e attenti per due ore di seguito. Perché tanti giovani? Perché qui e non alla messa domenicale? Mi è stato risposto: i giovani accorrono in massa perché attratti dalla bellezza genuina che emana dal canto gregoriano. Forse oggi una finestra promettente è proprio quella della bellezza; e uno dei luoghi privilegiati della bellezza è la liturgia, il culto pubblico. Rosmini nella prima delle *Cinque Piaghe* suggerisce di ricuperare la bellezza dei riti, cioè la loro solennità, la dignità, la pienezza e ricchezza racchiusa nei simboli, il senso profondo della parola di Dio che proclamiamo. □

Giuseppina Cudemo



UN POESIA PER PREGARE

Alda Merini, poesia orante: l'autrice e il contenuto. Qualche nota su una poetessa esemplare, proposta per il Nobel. La prima poesia a 16 anni.



Poesia e preghiera sono nel profondo la stessa cosa: un cercare l'Altro, un andare Oltre. Poesia come preghiera è la raccolta di versi "*Corpo d'amore: un incontro con Gesù*" di Alda Merini. Non è un libro "devoto", ci sono tutta la modernità e l'essenzialità di una donna provata dalla vita, eppure piena di vita. Il suo grido di sofferenza si trasfigura in parole d'amore: *Mi hai fatta soffrire / talmente soffrire / che non potevo fare a meno di te. / Molti mi guardano negli occhi / e rimangono estatici / perché capiscono che io ti ho visto, / che ti ho sentito, / o che perlomeno, qualche volta, / ti ho anche tradito./* La Merini, per anni ricoverata in un manicomio, poi guarita, si è affrancata dalla schiavitù della malattia con la poesia. L'incontro con Gesù la costringe a uscire da se stessa a guardare l'altro. Nell'altro prende forma l'incontro con il Cristo: "*Tu entri dalla porta dello sguardo*", riconosce la poetessa, "*fiamma che sciogli tutti i ghiacciai dell'universo*".

Chi è insomma per lei Gesù?

Io l'ho sempre sentito come "l'ultimo", colui che tocca l'abisso della sofferenza, che conosce e patisce la solitudine e il tradimento proprio da parte degli amici.

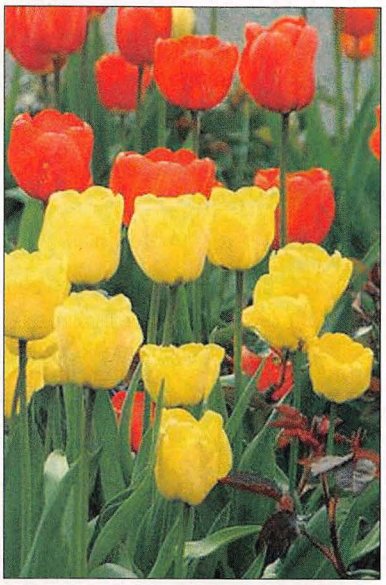
E che cos'è per lei l'amore?

Le faccio due esempi per spiegarmi meglio. È il sentimento delle pie donne che provvedono alla sepoltura di Gesù e accarezzano teneramente il suo corpo, lo amano, ma non per fini erotici. È il sentimento di mia figlia maggiore che in un momento di necessità ha dovuto prendersi cura di me, lavarmi, pulirmi, cambiarmi... E quando le ho chiesto che cosa provava per un corpo ormai vecchio, mi ha risposto: "Mamma, io sono nata da lì!". Questo è l'amore, quello che non conosce egoismo, piacere fine a se stesso.

Anche la mamma di Gesù è nel suo cuore. Ce ne vuole recitare un brano?

In te che sei / la bianca aurora / notte angelica che batti alle porte / del regno del cuore, / tu che sei vissuta della fame e della sete di Dio / tu che non piangi / tu che non menti / e sei gravida di tutte le cose umane / ma comunque giusta e immacolata / bella perché la notizia di Dio /ti ha folgorata / Maria. □

La Merini è nata a Milano nel 1931. Ha pubblicato numerose raccolte di poesie e libri in prosa. È considerata una delle voci più forti della poesia italiana. Nel 1993 ha ricevuto il premio "Librex Montale", nel '96 il "Viareggio", nel '97 il Procida – Elsa Morante, nel '99 quello della "Presidenza del Consiglio dei Ministri", e nel 2003 la "Medaglia alla carriera" dal presidente Ciampi.



Tulipano (Tulipa gesneriana), fiore di

Aprile

FIORI D'APPARTAMENTO

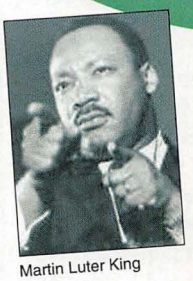
Tulipano deriva dalla parola greca *turban*, turbante, forse per la forma del fiore. Originario dell'Asia, arrivò alla corte di Vienna attorno al 1550, ma in poco tempo il suo "regno" diventò l'Olanda, dove nacque persino un'unità di misura per stimare i bulbi: il *persit*. Pochi altri fiori offrono tanta varietà e soddisfazione con così poco sforzo. Il bulbo va interrato in autunno, a 3-4 cm di profondità, e lasciato lì (anche se in vaso), al sole, non al gelo, sino alla prima gemma. A questo punto, innaffiare ogni 5-6 giorni, ma non troppo. Quando sfiorisce, si continua a bagnare sino a che le foglie ingialliscono; poi, si tagliano. I bulbi in giardino si possono lasciare nella terra; quelli in vaso vanno tolti, puliti e messi a riposo in ambiente secco, aerato e non riscaldato. Un tempo, nel linguaggio dei fiori, il tulipano bianco significava fama, quello rosso era simbolo d'amore.

NOBEL ITALIANI

Guglielmo Marconi nasce a Bologna il 25 aprile 1874, da padre italiano e madre irlandese. Affascinato dagli studi di Hertz sulle onde elettromagnetiche, nell'estate del 1895 trasmette il segnale radiotelegrafico della "S" a circa due chilometri di distanza. Scrive al ministero delle Poste per l'invenzione, ma non riceve risposta; allora brevetta l'idea in Gran Bretagna. Nel 1901 compie il primo collegamento radiotelegrafico tra Poldhu (Cornovaglia) e San Giovanni di Terranova, in America. Nel 1909, a soli 35 anni, riceve il Nobel per la Fisica. Muore a Roma il 20 luglio 1937. **Rita Levi Montalcini**, nasce a Torino il 22 aprile 1909. A causa delle leggi razziali (è ebrea), emigra negli Stati Uniti, dove con Stanley Cohen scopre il fattore di crescita della fibra nervosa. I due ricevono il Nobel per la medicina nell'85. Vive a Torino.



Rita Levi Montalcini



Martin Luter King



Don Primo Mazzolari



Charlie Chaplin



Nelson Mandela

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

- *1° aprile 1578*: nasce il medico inglese **W. Harvey**, che scopre la circolazione sanguigna.
- *2 aprile 1842*: nasce san **Domenico Savio**, a Riva di Chieri (Torino).
- *3 aprile 1881*: a Pieve di Tesino (Trento) nasce **Alcide De Gasperi**.
- *4 aprile 1968*: è assassinato il pastore nero **Martin Luther King**.
- *5 aprile 1908*: nasce **Herbert von Karajan**, direttore d'orchestra.
- *6 aprile 1912*: a Bologna, muore il poeta **Giovanni Pascoli**.
- *7 aprile 1719*: muore **Giovanni Battista de La Salle**, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane.
- *8 aprile 1973*: a Mougins, in Francia, muore l'artista **Pablo Picasso**.
- *9 aprile 1909*: lo statunitense **Robert Edwing Peary** raggiunge per primo il Polo Nord.
- *10 aprile 1870*: a Simbirsk, nasce Vladimir **Ilic Ulianov**, detto **Lenin**.
- *11 aprile 1931*: a New York, muore lo scrittore libanese **Kahlil Gibran**, autore de "Il profeta".
- *12 aprile 1959*: muore don **Primo Mazzolari**, "tromba dello Spirito Santo in terra mantovana".
- *12 aprile 1961*: il russo **Juri Gagarin** è il primo uomo lanciato nello spazio.
- *13 aprile 1906*: a Foxrock, in Irlanda, nasce lo scrittore **Samuel Beckett**.
- *14 aprile 1759*: muore il compositore **Georg Friedrich Handel**.
- *15 aprile 1452*: nasce **Leonardo da Vinci**.
- *16 aprile 1889*: nasce l'attore e regista **Charlie Chaplin**.
- 17 aprile: nasce la scrittrice danese **Karen Christence Dinesen**, più nota come **Karen Blixen**.
- *18 aprile 1955*: a Princetown (Usa) muore **Albert Einstein**.
- *19 aprile 1772*: nasce l'economista inglese **David Ricardo**.
- *20 aprile 1889*: a Braunau am Inn, in Austria, nasce **Adolf Hitler**.
- *21 aprile 1736*: a Vienna, muore il principe **Eugenio di Savoia-Soissons**, vincitore sui Turchi nel 1717.
- *22 aprile 1724*: a Königsberg, in Germania, nasce il filosofo **Immanuel Kant**.
- *23 aprile 1953*: l'americano **James Watson** e l'inglese **Francis Crick** annunciano di aver decifrato la configurazione a doppia elica del Dna.
- *24 aprile 1856*: nasce lo statista francese **Henri Philippe Pétain**.
- *25 aprile 1744*: muore l'astronomo e fisico svedese **Celsius** (gradi centigradi).
- *26 aprile 1994*: **Mandela** è eletto presidente del Sud Africa, nelle prime elezioni dopo l'apartheid.
- *27 aprile 1791*: a Charlestown (Massachusetts), nasce **Samuel Morse**, inventore della telegrafia.
- *28 aprile 1937*: ad Auja, in Iraq, nasce **Saddam Hussein**.
- *29 aprile 1899*: nasce il musicista jazz **Edward "Duke" Ellington**.
- *30 aprile 1777*: a Brunswick, in Germania, nasce il matematico **Johann Carl Friedrich Gauss**.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

LORENZINI Silvia, ved. Tomasetto,
† Torino, il 21/01/2004, a 96 anni

Sulle orme di Mamma Margherita, Silvia Lorenzini (conosciuta da tutti come Pasqua, perché nata il giorno di Pasqua del 1908) è stata veramente una "mamma salesiana". Nata e vissuta in gioventù a Bevilacqua, nella "bassa" Veronese, si è sposata con Angelo Tomasetto, commerciante di granaglie, e ha avuto tre figli, Anita e i gemelli Pietro e Paolo. Dopo la morte del marito, a metà degli anni '50, si trasferì a Torino cominciando un nuovo lavoro e una nuova vita per mantenere la famiglia. Donna di grande e profonda fede, ha educato i figli nei valori cristiani e ha vissuto un'intensa vita di preghiera. I due figli hanno studiato nel collegio salesiano del Rebaudengo di Torino, e uno dei due, Paolo, è diventato salesiano laico e missionario e da 30 anni opera in Venezuela. Nella sua lunga e intensa vita la signora Silvia ha sempre avuto da tutti coloro che l'hanno conosciuta stima e sincero affetto per la sua laboriosità e la sua bontà.

SCARALE sac. Matteo, salesiano,
† L'Aquila, l'08/10/2004, a 84 anni

Don Matteo se n'è andato in pochi istanti: si è accasciato al termine del pranzo tra le braccia dei confratelli e dell'ispettore. Il suo cuore malato non ha retto più. Ha lasciato i suoi giovani universitari stupiti e addolorati. Era il loro padre, la loro guida spirituale. Ha lasciato in eredità dieci quaderni che comprendono un arco di quarant'anni: un diario dell'anima stimolante, con slanci mistici, ricordi, itinerari spirituali, risonanze di meditazioni, di testi e di prediche, effusioni dell'anima e preghiere. Il volto scarno, la voce un po' afona, il sorriso sempre disponibile per tutti, l'accoglienza sempre aperta e gioiosa. Erano le sue caratteristiche che lo hanno fatto apprezzare da tutti, giovani e confratelli. Non aveva paura di proporre scelte impegnative, memore della sua antica permanenza, come professore di lettere, tra gli aspiranti di Loreto che voleva fossero i migliori, per cui non lesinava in compiti impegnativi: traduzioni, temi, poesie e brani a memoria anche di latino e di greco. Esigentissimo, anche quando insegnava canto, ma sempre sereno, sempre paziente anche con i più stonati. Spesso parlava della fortuna occorsagli di aver potuto parlare più di una volta con Padre Pio: è stata per lui una gioia piena il vederlo salire gli altari.

SANGALLI sac. Giovanni, salesiano,
† Torino, il 29/10/2004, a 82 anni

È certamente stato un grande salesiano, sacerdote a tutto campo, giornalista attento e arguto, uomo di grandi qualità e molteplici attività, consacrato corpo e anima alla Chiesa e alla congregazione. Fu il fondatore e direttore per più di vent'anni della rivista "Maria Ausiliatrice" che ha raggiunto ampia notorietà superando la cerchia salesiana e continua a parlare della mamma di Gesù con riconosciuta competenza. Fu anche rettore del Santuario e responsabile del Centro Mariano di documentazione. Divenne infine portavoce del cardinale Ballestrero prima e del cardinale Saldarini poi. Una presenza forte, valida, stimata che lo ha portato a grande visibilità, facendolo apprezzare da tutti, salesiani e non. Lascia un esempio di coerenza, di zelo apostolico, di capacità organizzativa, di paternità illuminata che molti continuano a ricordare in benedizione.

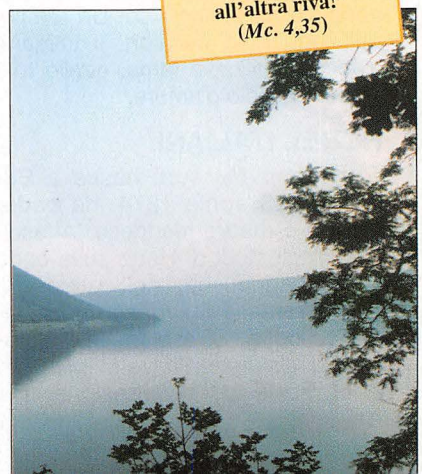
DE MUNARI sig. Antonio, coadiutore
† Castello di Godego (TV), il 21/06/2004, a 76 anni

Buono e mite, il signor Antonio ha espresso al meglio le sue straordinarie doti umane nel servizio ai giovani. L'oratorio fu la sua passione: sempre in mezzo ai ragazzi a inventare per loro giochi e passatempi. Divenuto perito meccanico, si dedicò con passione all'insegnamento pratico nei laboratori delle nostre scuole professionali. Ma per lui era ancora poco. Il suo entusiasmo lo portò a interessarsi della missione ispettoriale nel Madagascar: chiese di poter partire, ma fu consigliato di seguire questa sua passione dalle retrovie, in un prezioso lavoro di raccolta di materiale e aiuti vari. Ebbe solo amici, che conquistò con una generosità senza pari e con l'immancabile sorriso. Lo sostenne sempre un'intensa vita spirituale e sacramentale.

BORGO sac. Giovanni, salesiano,
† Castelfranco V. (TV), il 03/10/2004, a 75 anni

Don Giovanni ha esercitato il suo ministero sacerdotale e salesiano tra i banchi della scuola in vari istituti: Verona, San Donà, Udine, Mogliano Veneto. Era un uomo che aveva fatto della scuola la sua missione: ci credeva, si preparava con scrupolo, insegnava con zelo apostolico. Amato dai suoi alunni e stimato dai loro genitori, egli procurava loro i testi da lui manoscritti per facilitarli nello studio. Fu anche cantore di ricordi familiari sui luoghi natii, teatro della Prima guerra mondiale. Pubblicò prima "*Mosson e oltre*", poi "*Mosson anni mille*". Curò le memorie del missionario salesiano don Carlo Frigo, suo compaesano, con titolo: "*Avventure in tre continenti*". Afflitto da una grave forma di diabete, passò gli ultimi tre anni di vita nell'infermeria ispettoriale di Castello di Godego.

Venuta la sera di quel giorno Gesù disse: "Passiamo all'altra riva!" (*Mc. 4,35*)



il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario



Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - **16.** Intorno alla macchia - **17.** Monti abruzzesi - **18.** Abituate, avvezze - **19.** Fa dormire il bebé - **21.** Commissario Tecnico - **22.** Un po' imperfetto - **23.** Il Bennato cantautore (iniz.) - **24.** La donna del *ranch* - **28.** Discorsetto di esortazione - **33.** Mezza Roma - **34.** Un'imposta regionale - **35.** Lo studio degli insetti - **37.** Non dolci - **38.** Il cuore della mostra - **39.** Il Tony che ha diretto il festival di San Remo - **40.** Millecento latini - **41.** Schiatte, discendenze - **42.** Paura - **44.** Sillabare distintamente - **47.** La zona intorno Parma - **48.** Il giorno... più corto!

VERTICALI. 1. Affissione pubblicitaria - **2.** Cibi - **3.** Fiume russo - **4.** Mangia di tutto - **5.** Lineare, al centro - **6.** Piacevoli, simpatici - **7.** Peterson, allenatore e commentatore sportivo - **8.** Uno per i tedeschi - **9.** Tragico re shakesperiano - **10.** Il comico Laurenti (iniz.) - **11.** Cane di grossa taglia - **12.** Salerno - **13.** Le seguaci di Lutero - **14.** Ultimo scorso (sigla) - **15.** Segue dall'1 orizz. - **20.** L'imperatore piromane - **21.** Sogni irrealizzabili - **25.** Fu trasformata in ragno - **26.** Difficili da trovare - **27.** Il modo di spostarsi più economico! - **29.** Il manzoniano Renzo (iniz.) - **30.** Scrisse l'Iliade - **31.** Comune in prov. di Bergamo - **32.** Ordine del Giorno - **36.** Dignitario islamico - **37.** Ass. Gen. Ital. dello Spettacolo - **43.** Esprime dubbio - **45.** Consiglio Regionale - **46.** Dispari in dono.

La soluzione nel prossimo numero.

IL QUADRO NELLA FONTE

Sui Colli Euganei, in provincia di Padova, si trova il santuario mariano della Madonna della Salute di Monteortone, che da oltre cinque secoli, in seguito a una apparizione della Vergine, è luogo di convergenza della fede cristiana. Fu in quel luogo che la Madonna apparve a Pietro Falco, uomo d'armi e di fede reduce da molte battaglie, guarendolo da ferite agli arti inferiori e facendogli ritrovare sul fondo delle acque di una fonte termale, coperto dai sassi, un quadro miracoloso. Il quadro, conservatosi intatto, raffigurava la Madre di Dio con alla destra S. Cristoforo e alla sinistra S. Antonio Abate. Era il maggio del 1428, la notizia del fatto si divulgò presto tra i paesi e da allora iniziarono i pellegrinaggi delle vicine popolazioni. Al principio fu costruito un oratorio, l'attuale sacello che contiene la sacra immagine, dietro l'inferriata dell'altare maggiore, quindi una chiesa e con questa si decise la costruzione di un convento per i custodi del santuario, che furono i religiosi Eremiti di S. Agostino. Frate Simone da Camerino sovrintese al compimento della chiesa e del progettato convento: "grandioso nelle sue linee architettoniche, monumentale nella sua facciata di tardo stile gotico-veneziano". La chiesa, completata e consacrata nel 1435, fu danneggiata gravemente da un violento incendio qualche anno dopo. Fu allora abbellita, ampliata e riconsacrata. Il Santuario, che oggi è monumento nazionale, è a croce latina, con tre navate absidate e un bel campanile del XV secolo. L'antico convento a sinistra del Santuario, proprietà dei Salesiani, è oggi adibito ad albergo termale.



SOLUZIONE del numero precedente

A	O		M	A	D	O	N	N	A		D	E	L	L	E
B	R		G	R	A	Z	I	E		T	O	M	I		R A
E	T	R		E	N	I			A	I	N		C	G	S
C	I	A	D		D		M	E	T	R	I	C	H	E	S
E		M	O	T	O	C	A	R	R	O	Z	Z	E	L	L A
D		S	P	E	L	O	N	C	A		E		N	O	E L
A	L	E	A	T	O	R	I	O		A	T	E	I	S	M I
R	E	T	T	I		T	A	L	E	N	T	S	C	O	U T
I	S	E	O		N	O		E	N	T	I	T	A		R O

I NOSTRI SANTI

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

LA SORPRESA DEL MEDICO

Un nostro familiare ammalato si trovava nella necessità di dover subire un intervento chirurgico. Pregammo con fede **Maria Ausiliatrice**. L'operazione ebbe un buon esito. Ma la cosa sorprendente avvenne al momento del primo controllo post-operatorio, quando un medico disse di trovarsi di fronte a un miracolo, tanto positivo era stato l'esito dell'intervento.

B.S., Maserà di Padova (PD)

SONO MAMMA FELICE DI MATTEO

Fin dall'inizio della gravidanza mi affidai all'intercessione di san **Domenico Savio** per la creatura che avevo in grembo. I nove mesi trascorsero felici senza alcuna difficoltà per me e per il bambino. Al momento del parto improvvisamente sorsero problemi per il piccolo. Non mi persi d'animo, ma mi aggrappai alla preghiera e con tanta fiducia a san Domenico Savio. Il 6 aprile 2004 ho così ricevuto l'inestimabile dono di un bambino, Matteo, perfettamente sano. Un grazie particolare a mia zia, Figlia di Maria Ausiliatrice, che mi ha fatto conoscere questo grande protettore delle mamme in attesa.

Donatella Mainfredi, Pregnana Milanese (MI)





OGNI FIGLIO È DONO

Sposati da quasi 4 anni, io e mio marito desideravamo tanto un bambino, ma i tempi nostri non sempre coincidono con i tempi di Dio. Da controlli fatti, scoprimmo che c'erano delle difficoltà per il concepimento. Per questo cominciai a sottopormi a cure mediche. Dopo alcuni mesi rimasi incinta, ma persi il bambino entro le 8 settimane. Ne derivò per noi un grande sconforto. Ci rivolgemmo a Dio pregando che ci aiutasse a superare questo momento di dolore. Dopo quasi un anno rimasi nuovamente incinta, ma persi il bambino in 6 settimane. Ci sembrava di non resistere più allo sconforto. Fu allora che la Preside dell'Istituto dove insegnavo mi presentò la figura di **san Domenico Savio**, dicendomi di rivolgermi a lui con fiducia. Mi regalò l'abitino e così io e mio marito, abbandonate analisi e terapie, cominciammo con fiducia a recitare la novena al piccolo santo. Leggevamo sul Bollettino Salesiano le testimonianze di varie mamme ed eravamo desiderosi di scrivervi un giorno anche la nostra. Dopo quasi un anno, con grande sorpresa mi trovai nuovamente incinta. Cominciarono allora per me i giorni dell'ansia e della paura; ma mi sentivo più fiduciosa e piena di speranza. Trascorsi una gravidanza bellissima: il bambino cresceva bene; nacque il 16 novembre 2003 e prese il nome di Giovanni Domenico Maria.

F. P. e Giovanni, Albignasego (PD)

HO SUPPLICATO DON BOSCO

Sono la moglie di un exallievo salesiano di Ivrea. Mio marito si è ammalato di demenza senile. Purtroppo si sono avverate le previsioni dei medici, secondo le quali la malattia sarebbe gradualmente peggiorata. Mio marito giorno e notte, invocava **Don Bosco**: "Ho paura... Don Bosco, aiutami!". Mi chiamava in continuazione. Io, piangendo, pregavo ogni giorno il Signore, affinché mi desse la forza di poterlo assistere, sentendo il peso dei miei 83 anni di età, e soprattutto perché fosse lui stesso a stargli vicino. Posso testimoniare di aver ricevuto tanta forza d'animo e la costanza necessaria. Infatti, quando mia figlia il 30 giugno 2003 fu colpita da poliomielite, continuai a invocare Don Bosco che ottenne la sua guarigione. Mio marito si è spento il 23 febbraio 2004: era sereno, anche perché è morto nel suo letto, come desiderava. Sento il bisogno di proclamare a tutti quanto grande sia la forza della nostra fede: se manca la fede manca tutto.

Gina Petracco, S. Vito al Tagliamento (PN)

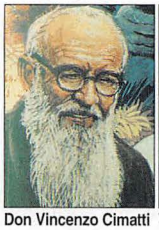


Salvo D'Acquisto

TI ASPETTO A NAPOLI

Mi sento molto legata alla figura del giovane martire, exallievo salesiano, **Salvo D'Acquisto** per un fatto singolare. Qualche anno fa ho attraversato un periodo molto critico della mia adolescenza. Mi sentivo talmente sola e spaventata che mi mancava il coraggio di affrontare anche le situazioni più banali. Tuttavia, ogni sera ritrovandomi da sola mi rivolgevo a Dio chiedendogli di aiutarmi a uscire da quella terribile morte spirituale e a ritrovare me stessa, dandomi un segno della sua presenza. Una notte sognai un bel giovanotto in divisa che mi guardava sorridente: "Sta' tranquilla, vedrai che tutto andrà per il meglio". Quando gli chiesi chi fosse, mi rispose che si chiamava Salvo. Pensai a lungo sul possibile significato di quel sogno, finché mi ricordai un episodio che mi aveva raccontato la nonna quand'ero bambina. Ella, infatti, mi aveva parlato di un giovane carabiniere che sacrificò la sua vita per salvare 22 ostaggi da una terribile rappresaglia dei soldati tedeschi. Lì per lì però non riuscii a collegare questo episodio né il sogno né con il nome che la nonna non aveva menzionato. Poche settimane dopo, sognai nuovamente Salvo e il sogno si ripeté altre volte ancora. La cosa singolare è che al mattino svegliandomi ero pervasa da una sensazione di pace e di benessere interiore mai provata prima e mi sentivo più forte. L'ultima volta che lo sognai, mentre come al solito la sua immagine svaniva, gli chiesi: "Aspetta, volevo ringraziarti; dimmi qualcosa in più di te, ti prego!". Con un sorriso sfolgorante mi rispose: "Non posso restare, ma se vuoi ti aspetto a Napoli". Io comprendevo sempre meno, finché un giorno – anniversario del sacrificio di Salvo D'Acquisto – sulla pagina di un giornale, con grande stupore, riconobbi la foto del giovanotto del sogno. Lo considerai un segno divino e cercai di reperire maggiori informazioni sulla figura di questo futuro beato. Finalmente il 2 novembre 2003 potei recarmi a Napoli, nel santuario di santa Chiara, per portare fiori e soprattutto pregare sulla sua tomba. Ricordo che quella mattina, pur in condizioni meteorologiche proibitive – vento violentissimo, cielo plumbeo e minaccioso – partii da Noci decisa come non mai. Giunsi a Napoli avvolta da un sole splendente e caldo nel cielo sereno. Restai inginocchiata e immobile presso la tomba di Salvo, senza accorgermi delle lacrime che mi rigavano il volto. Per sua intercessione ero ritornata la ragazza allegra e felice di sempre. Avevo nuovamente imparato ad amare la vita; avevo ritrovato la forza per andare avanti. Avrei voluto gridare la mia gioia, ma riuscii a dire solo "grazie!", un semplice "grazie" ripetuto innumerevoli volte. Inutile dire che quel giorno è stato uno dei più belli della mia vita.

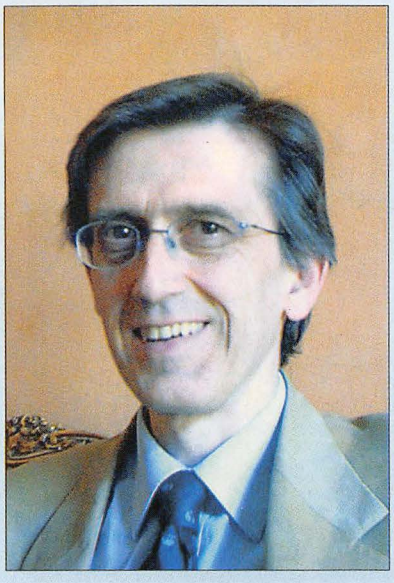
Marica D'Aprile, Noci (BA)





Don Vincenzo Cimatti V. Teresa Valsé Pantellini

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Prof.
VALTER BOERO
Docente di chimica alla facoltà di Agraria di Torino, 50 anni, due figli nelle scuole cattoliche. Da 4 anni dirige l'associazione europea "Genitori delle Scuole cattoliche" (OE-GIAPEC).

• Professore, sono molto diffuse in Europa le scuole cattoliche?

In Europa occidentale sì e sono ovviamente più diffuse che non nei paesi ex socialisti. Nei paesi ex socialisti le costituzioni, generalmente, riconoscono la possibilità per i genitori di scegliere per i propri figli l'educazione che ritengono più adatta, così molti riscoprono l'educazione cattolica. C'è di più: le autorità riconoscono aiuti finanziari alle scuole in modo che le famiglie godano di vera libertà. Paradossalmente vi è meno libertà in Italia.

• Ci sono elementi comuni nelle scuole cattoliche d'Europa?

Certamente. Fra tutti, il progetto educativo che si presenta come coerente con il Magistero della Chiesa cattolica e viene accettato anche da molte famiglie ortodosse, musulmane, agnostiche e protestanti. Non è quindi vero che le scuole cattoliche siano un ambiente chiuso, restio al dialogo, ecc. come a volte si sente dire.

• Dal suo punto di vista, come vede la questione delle radici cristiane?

Le radici sono sotterranee e non si vedono, ma ci sono. Il fatto che vengano ignorate nella costituzione della UE non è casuale, come molti vorrebbero far credere. Anzi, è la lampante dimostrazione che è in atto una pesante discriminazione.

• Quali prospettive su questo versante?

Bisogna rimboccarsi le maniche, fare come Don Bosco che si è schierato per l'educazione dei suoi giovani, infischiandosene (mi si perdoni l'espressione) dei Cavour e dei Rattazzi e mettendo in secondo piano i mille problemi che affliggevano il suo tempo!

• Quale l'iniziativa più recente dell'OE-GIAPEC?

Il 26 febbraio 2005 a Villa Gualino in Torino si è tenuta una Conferenza internazionale sul tema: Quale libertà e quale futuro per la scuola cattolica in Cina, Medio Oriente e in Europa? Interessantissime le conclusioni, che invito tutti a leggere.

Informazioni per e-mail: *valter.boero@unito.it*

FOCUS

MALIT

Avvisano il padre Vincenzo: "C'è un gruppo di ragazzi che tira sassi a un albero di mango". Un'occhiata e il missionario sa perché. È per accaparrarsi qualche frutto: con la fame non si scherza; salire su un mango è difficile e pericoloso, meglio qualche sassata ben appioppata. Ma c'è uno che non partecipa. Sta seduto per terra, silenzioso. Come gli altri compagni apparteneva alla tribù Dinka e con loro era fuggito dalla guerra, rifugiandosi in città, dove il pericolo era minore ma la fame ben maggiore. "Beh, Malit, non hai fame?". Non risponde. Il missionario lo guarda con più attenzione e s'accorge che la grande macchia che gli imbrattava la camicia non era sudiciume come aveva creduto... era sangue. "Vieni con me", comanda imperiosamente, poi quasi lo trascina in una stanza, gli strappa di dosso i pochi stracci e vede un corpo pieno di pustole purulente. Sangue e pus... un miscuglio micidiale. Lo lava, lo medica, gli procura vestiti puliti, lo cura per qualche settimana. Aveva capito perché Malit non aveva la forza di tirar sassi al mango pur avendo una fame arretrata di giorni... Come lui ce ne sono molti. "Avessi i mezzi per poterli curare tutti!", pensa padre Vincent.

Vincent Donati
ppavrambil@2002@yahoo.co.in



Albero di mango col suo frutto.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



INSERTO CULTURA
di Stefano Bianco
DB Media Centre



MISSIONI
di Giovanni Eriman
Un indio verso gli altari



RICERCHE
di Francesco Motto
Novità in casa Mazzarello



VIAGGI
di Giancarlo Manieri
Kossovo, terra in bilico

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.